GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1876 — ROMA — MARTEDI' 28 NOVEMBRE — NUM. 277

ASSOCIAZIONI.

		Trim.	Sem.	Anno
Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento	ROMA . . . . . . L.	11	21	40
	Per tutto il Regno „	13	25	48
Giornale senza Rendiconti	ROMA . . . . . . L.	9	17	32
	Per tutto il Regno „	10	19	36

Estero aumento spese postali. — Un numero separato, in Roma, cent. 15; per tutto il Regno cent. 20. — Un numero arretrato costa il doppio. — Le associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI.

Annunzi giudiziari, cent. 25; ogni altro avviso cent. 30, per ogni linea di colonna o spazio di linea.

AVVERTENZE. — Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia EREDI BOTTA: in Roma, via dei Lucchesi, n° 4; in Torino, via delle Orfane, n° 7. — Nelle provincie del Regno ed all'Estero agli Ufizi Postali.

DIREZIONE: ROMA, Ministero dell'Interno.

PARTE UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

La Camera nella seduta di ieri, dopo di avere proceduto ad una votazione di ballottaggio pel compimento della Commissione di sorveglianza sopra la Giunta Liquidatrice dell'Asse ecclesiastico di Roma, ed a votazioni per la nomina di altre tre Commissioni relative al Fondo per il culto, alla Cassa dei Depositi e Prestiti e all'esame dei resoconti amministrativi, convalidò cinquanta elezioni state riconosciute regolari dalla Giunta; e, avendo il deputato Ricasoli, eletto nel 2° Collegio di Firenze e in quello di Conegliano, optato per lettera pel primo di essi, dichiarò vacante il Collegio di Conegliano.

Il Presidente notificò avere designato a comporre la Commissione incaricata di esaminare il primo libro del Codice penale i deputati Indelli, Marcora, Morrone, Nelli, Nocito, Parpaglia, Perroni-Paladini, Pessina, Pierantoni, Puccioni, Speciale, Taiani, Varè, Villa, Vitali; e a formare la Commissione del progetto di legge sopra i conflitti di attribuzione avere chiamato i deputati Brunetti, Bianchi, Inghilleri, Longo, Mantellini, Molinari, Mongini, Regnoli.

Comunicato quindi un telegramma del sindaco di Genova che annunziava avere quel Municipio decretato solenni funerali al Duca di Galliera, da celebrarsi prossimamente, dopo che il Presidente ebbe espressi i sentimenti di ammirazione e di riconoscenza da cui ogni italiano deve essere compreso verso il munifico e benemerito personaggio, e che il Presidente del Consiglio, a nome del Governo, e il deputato Sella, a nome di ogni parte della Camera, ebbero dichiarato di associarsi a tutte le dimostrazioni di onore che il Parlamento sarà per decretargli, si deliberò d'inviare una rappresentanza della Camera, da scegliersi dal Presidente, ai funerali che il Municipio di Genova sta per fargli celebrare.

Il Ministro di Agricoltura e Commercio presentò infine un disegno di legge sulla pesca.

Costituzione degli Uffici.

Ufficio I. — Di San Donato, *presidente*. — Nelli, *vicepresidente*. — Pissavini, *segretario*.

Ufficio II. — Cairoli, *presidente*. — Giordano, *vicepresidente*.— Maurigi, *segretario*.

Ufficio III. — Macchi, *presidente*. — Taiani, *vicepresidente*. — Del Zio, *segretario*.

Ufficio IV. — Pianciani, *presidente*. — Toscanelli, *vicepresidente*. — Di Pisa, *segretario*.

Ufficio V. — Ferracciù, *presidente*. — Paternostro, *vicepresidente*. — Gattelli, *segretario*.

Ufficio VI. — La Porta, *presidente*. — Rasponi, *vicepresidente*. — Morelli Salvatore, *segretario*.

Ufficio VII. — Morrone, *presidente*. — Fossa, *vicepresidente*. — Catucci, *segretario*.

Ufficio VIII. — Ferrara, *presidente*. — Ercole, *vicepresidente*. — Bernini, *segretario*.

Ufficio IX. — Farini, *presidente*. — Corte, *vicepresidente*. — Damiani, *segretario*.

LEGGI E DECRETI

Il Num. **3489** *(Serie 2a) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visti gli articoli 4 e 5 della legge di approvazione del bilancio definitivo di previsione dell'anno 1876, in data del 30 giugno 1876, num. 3202 (Serie 2a);

Viste le leggi 14 giugno 1874, num. 1983 (Serie 2a) e 21 marzo 1875, num. 2410 (Serie 2a);

Udito l'avviso del Consiglio di Stato;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È approvato l'unito regolamento visto per ordine Nostro dal Ministro dei Lavori Pubblici per la trasmissione delle corrispondenze ufficiali in esenzione delle tasse postali, corredato dell'elenco delle autorità ed uffizi ammessi a tale modo di spedizione.

Art. 2. Il detto regolamento andrà in esecuzione col 1° gennaio 1877, dalla quale epoca rimarranno abrogati i Nostri decreti del 13 settembre 1874, n. 2091; 26 marzo 1875, n. 2411; 15 luglio 1875, nn. 2624 e 2625, e 9 settembre 1875, n. 2696.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei

decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 5 novembre 1876.

VITTORIO EMANUELE.

G. ZANARDELLI.

REGOLAMENTO *per la trasmissione del carteggio ufficiale con esenzione delle tasse postali in esecuzione dell'articolo* 5 *della legge* 30 *giugno* 1876, *num.* 3202.

Art. 1. Il carteggio spedito per servizio del Re dal Gabinetto particolare di S. M. e dal Ministero della Casa Reale ha corso in franchigia, quando sia contrassegnato dalla stampiglia: *Carteggio di S. M.*

Ha corso in franchigia la corrispondenza tutta diretta alla persona del Re ed al Gabinetto particolare di S. M.

È trasportata in franchigia anche la corrispondenza degli uffizi di Casa Reale nelle provincie indirizzata al Ministero di Casa Reale quando sia indicato sulla coperta l'uffizio che la spedisce, e sia contrassegnata colla stampiglia: *Per servizio di S. M.*

Art. 2. Le corrispondenze provenienti dall'uffizio postale pontificio, od i pieghi che le contengono, debbono essere muniti del bollo di quell'uffizio per essere ammessi in franchigia.

Art. 3. Il carteggio ufficiale governativo ha corso nell'interno del Regno con esenzione delle tasse postali, purchè sia munito del contrassegno dell'ufficio speditore.

Art. 4. A termini della legge del 14 giugno 1874, num. 1983, è considerato carteggio ufficiale quello di pubblico interesse, sia che venga cambiato dagli uffizi governativi, che fanno carico al bilancio dello Stato, fra di loro, o colle Presidenze delle Camere legislative o con ufficiale del Governo isolato od in missione; sia che venga diretto dalle autorità e dagli uffizi sopraindicati agli uffizi della Real Casa, ai sindaci dei comuni, ai corpi morali, ed agli istituti ed uffizi ai quali per legge sono affidati pubblici servizi.

Il carteggio delle società, degli istituti e degli uffizi, non a carico del bilancio dello Stato, ai quali era stata accordata per contratto la franchigia postale, è pareggiato in forza della legge 21 marzo 1875, n. 2410, al carteggio uffiziale governativo limitatamente alle corrispondenze riguardanti il servizio previsto dal contratto e per il tempo da questo stabilito.

Art. 5. Le autorità e gli uffizi ammessi a corrispondere in esenzione delle tasse postali sono quelli già designati per Reali decreti a far uso dei francobolli di Stato, nei sensi delle leggi 14 giugno 1874, n. 1983, e 21 marzo 1875, n. 2410.

L'elenco annesso al presente regolamento designa le autorità e gli uffizi surriferiti, con indicazione dei limiti e delle forme del loro carteggio.

Nessun ufficio non contemplato nello elenco potrà essere ammesso a godere della esenzione di tassa pel proprio carteggio se non faccia carico al bilancio dello Stato.

L'ammissione all'esenzione delle tasse postali, la esclusione da essa, e le relative modificazioni devono aver luogo per decreto Reale sulla proposta dei Ministeri competenti, di concerto con quello dei Lavori Pubblici.

I decreti debbono essere pubblicati nella Raccolta degli atti ufficiali del Governo.

Art. 6. Il carteggio ufficiale può spedirsi in esenzione di tassa sotto varie forme, cioè:

Piego chiuso;
Lettera chiusa;
Piego fasciato;
Lettera fasciata.

La denominazione di *piego* si dà alle corrispondenze che eccedono il peso di 15 grammi, e quello di *lettera* alle altre di peso inferiore.

Le fascie dei pieghi devono essere mobili onde si possa riconoscere se il piego contenga carte ed oggetti estranei al servizio.

La lettera che accompagna carte contenute in un piego sotto fascia non deve essere suggellata.

Le corrispondenze sotto fascia di grande volume devono essere spedite con legatura che possa sciogliersi per riconoscerne il contenuto.

Art. 7. Il *contrassegno* consiste in una speciale stampiglia o nel bollo ordinario dell'ufficio, e deve apporsi sulla lettera o sul piego dal lato dell'indirizzo.

Le stampiglie ed i bolli sono provveduti da ciascuna Amministrazione e sono affidati alla custodia di impiegati responsabili del loro uso.

In mancanza della stampiglia o del bollo la corrispondenza può essere contrassegnata coll'indicazione del titolo ufficiale del funzionario scrivente seguita dalla sua firma.

I funzionari che fanno uso del *contrassegno* a mano debbono darne partecipazione all'uffizio di Posta per lettera, affinchè possa essere riconosciuta la loro sottoscrizione.

Art. 8. Le corrispondenze dirette alle Presidenze delle Camere legislative ed agli uffizi governativi non munite di *contrassegno*, non affrancate od insufficientemente affrancate con francobolli ordinari non avranno corso.

Tali corrispondenze saranno rinviate dagli uffizi postali di impostazione ai mittenti, quando questi possano essere riconosciuti da segni esterni, con indicazione del motivo per cui non ebbero corso.

In caso contrario saranno trasmesse dagli uffici stessi alle proprie Direzioni provinciali che le apriranno almeno una volta al mese con le forme stabilite dallo articolo 28 della legge 5 maggio 1862 per essere ugualmente rinviate ai mittenti.

Art. 9. Le corrispondenze dirette da uffici governativi ad uffici coi quali i mittenti non hanno facoltà di corrispondere in esenzione di tassa, ovvero impostate sotto diversa forma da quella prescritta nello elenco, non avranno corso e dovranno essere restituite ai mittenti colla massima sollecitudine, e con la indicazione del motivo che osta al loro corso ordinario.

Art. 10. Il carteggio ufficiale coll'estero è trattato secondo le norme stabilite dalle convenzioni internazionali.

Art. 11. Le corrispondenze ufficiali che le RR. Legazioni ed i Consolati all'estero spediscono ai Ministeri degli Affari Esteri e della Marina, facendole impostare in uffici italiani, avranno corso in esenzione di tassa purchè munite del *contrassegno* dell'autorità mittente.

Art. 12. L'indirizzo delle corrispondenze ammesse all'esenzione di tassa non può essere nominativo.

È fatta eccezione per le corrispondenze dirette ai membri del Parlamento dalle rispettive Presidenze, e per quelle dirette alle autorità ed agli uffiziali governativi isolati od in missione, pei quali è autorizzato l'indirizzo nominativo seguito dal titolo dell'ufficio cui sono rivestiti.

In ogni altro caso il carteggio ufficiale indirizzato nominativamente, sia ai funzionari pubblici, sia ai privati, viene tassato come corrispondenza ordinaria priva di affrancamento.

Art. 13. Il carteggio ufficiale governativo può essere raccomandato con esenzione delle tasse postali secondo le norme che regolano la raccomandazione delle corrispondenze private.

La raccomandazione può richiedersi solo per la trasmissione di atti importanti o di carte che abbisognano di speciale cura e di maggiore sicurezza di recapito non che per gli oggetti compresi nell'art. 15.

Per ottenere la raccomandazione, le lettere od i pieghi debbono essere presentati all'uffizio di posta con una richiesta in doppio es-

semplare, uno dei quali viene restituito colla ricevuta dell'impiegato postale.

Nei pieghi sotto fascia non possono includersi biglietti di Banca, cartelle del Debito Pubblico, od altri simili valori.

La perdita o manomissione di un piego o lettera raccomandata in esenzione di tassa non dà luogo ad indennità di sorta a carico dell'Amministrazione postale.

Art. 14. L'assicurazione di valori dichiarati non è ammessa nella corrispondenza ufficiale governativa spedita in esenzione di tassa.

I fondi dello Stato potranno per eccezione essere trasportati dalla posta in forza di accordi speciali fra il Ministero dei Lavori Pubblici e quello delle Finanze.

Art. 15. Il carteggio ufficiale governativo deve contenere esclusivamente corrispondenze di ufficio, comprese le carte manoscritte e le stampe che si riferiscono al pubblico servizio.

Sono assolutamente esclusi gli oggetti non cartacei, le provviste di carta, di stampe, gli oggetti di cancelleria e qualsiasi altro di simile genere.

In eccezione possono essere trasportati in esenzione di tassa:

1° I rotoli o tubi di latta contenenti disegni, tipi, carte geografiche, topografiche, od altre di servizio governativo;

2° I corpi di delitto dei quali sia urgente l'invio per la posta nell'interesse della giustizia;

3° Le chiavi delle casse contenenti il danaro pubblico, i bolli di ufficio, i punzoni occorrenti al servizio governativo ed i martelli forestali;

4° Le decorazioni o medaglie e le monete che la Direzione della zecca spedisce all'ufficio centrale dei saggi;

5° I piccoli gruppi o pacchi spediti dal Ministero di Grazia e Giustizia o da quello degli Affari Esteri contenenti somme od oggetti che provengono da successioni;

6° I registri dello stato civile e quegli altri stampati che possano richiedere sicurezza di recapito e celerità d'invio, in tale quantità da non aver carattere di provvista;

7° I campioni, quando si riferiscono al pubblico servizio.

Gli oggetti di cui nel presente articolo, quando non sieno spediti con raccomandazione, secondo il disposto dallo articolo 13, debbono essere accompagnati all'uffizio di posta da una domanda in iscritto dell'autorità speditrice.

I rotoli, tubi o pacchi debbono avere sulla parte dell'indirizzo il prescritto *contrassegno* ed una indicazione del contenuto, non che essere formati in modo da non recar guasto alle corrispondenze postali, con limite di peso e di volume proporzionato ai mezzi di trasporto dell'Amministrazione delle poste.

Art. 16. Oltre alla riduzione di tassa per le corrispondenze dei sindaci, di cui all'articolo 11 della legge 14 giugno 1874, n° 1983, ed in sostituzione delle cartoline di Stato con risposta, accordate con la legge 21 marzo 1875, n° 2410, è fatta facoltà ai sindaci di spedire in esenzione di tassa fogli aperti o piegati in modo da potersi aprire, purchè diretti alle Amministrazioni centrali ed agli uffizi indicati nel citato articolo 11.

Detti fogli non possono contenere allegati.

Non hanno mai corso in esenzione delle tasse postali le corrispondenze dei sindaci fra di loro, nè quelle da loro dirette a' privati, ad enti morali, o ad uffizi non contemplati nel detto articolo.

Tali corrispondenze sono sottoposte alle tasse ordinarie.

Art. 17. Le corrispondenze spedite dai sindaci, sia con riduzione di tassa, sia in fogli aperti, come all'articolo precedente, debbono sempre portare sulla parte dell'indirizzo il *contrassegno* che indichi il municipio mittente.

Art. 18. Nel computo della tassa ridotta per le corrispondenze dei sindaci, aventi corso nel distretto, la frazione di centesimo sarà abbandonata a favore del mittente.

Art. 19. Qualora le corrispondenze dei sindaci ammesse alla riduzione di tassa non siano affrancate sufficientemente, cioè con la metà delle tasse ordinarie, non possono aver corso e gli uffizi postali di spedizione devono invitare il mittente a completare lo affrancamento.

Art. 20. La riduzione di tassa per le corrispondenze dei sindaci non si estendono al diritto di raccomandazione, che deve pagarsi nella misura ordinaria.

Art. 21. Le corrispondenze scambiate sotto fascia tra i sindaci, e quelle dirette dai sindaci ai comandanti di corpo militare, ed all'uffizio centrale di statistica ammesse pel citato articolo 11 della legge alla riduzione di tassa, debbono portare scritta sulla parte dell'indirizzo la indicazione di *affari dello stato civile*; *affari della leva*; *affari di statistica*.

Art. 22. Le corrispondenze che i delegati per la costruzione delle strade comunali obbligatorie spediscono nello interesse dei municipi, ai quali deve far carico la spesa, vengono pareggiate nelle tasse a quelle dei sindaci, limitatamente verso la Prefettura, la Sottoprefettura, l'Intendenza di finanza, l'ingegnere capo del Genio civile, e gli agenti delle imposte erariali nella rispettiva provincia e circondario.

Art. 23. Chiunque avrà fatto uso del *contrassegno* di uffizio per trasmissione di corrispondenze private sarà punito con la multa stabilita dall'articolo 12 della legge 14 giugno 1874, n. 1983, cioè con una multa equivalente a cento volte la tassa di affrancamento delle lettere o dei pieghi indebitamente spediti, senza che in alcun caso tale multa possa essere inferiore a lire 50.

Art. 24. Quando gli uffizi di posta concepissero fondato sospetto che una lettera o piego spedito in esenzione delle tasse postali contenga lettere private, dovranno scrivere al di sopra dello indirizzo le parole: *Sospetto d'infrazione da accertarsi*.

Art. 25. Nel caso indicato dal precedente articolo il destinatario deve, ad invito dell'uffizio di posta, aprire il piego o la lettera su cui cade il sospetto d'infrazione in contraddittorio col titolare dell'uffizio postale suddetto, o con un impiegato da lui delegato.

Qualora il sospetto non sia accertato il piego o la lettera è consegnata al destinatario.

Accertandosi l'esistenza di lettere private, ne è steso verbale sottoscritto dal destinatario e dall'impiegato postale.

Nel verbale devono indicarsi:

1° L'origine e la data di partenza, nonchè l'autorità di destinazione;

2° Il *contrassegno* dell'uffizio mittente;

3° Il numero delle lettere o pieghi in frode, il loro peso e lo importo delle tasse frodate.

Art. 26. Il verbale di cui nel precedente articolo, insieme con la corrispondenza privata contenuta nel piego, deve essere inviato per mezzo della Direzione provinciale alla Direzione generale delle poste, che provocherà contro il mittente l'applicazione del disposto dal precedente articolo n. 23, oltre a quelle altre misure disciplinari che si crederanno del caso.

Art. 27. Qualora l'autorità destinataria rifiutasse di aprire il piego, a termini dell'art. 25 esso non sarà consegnato, ed il rifiuto sarà comunicato alla Direzione generale delle poste, che ne riferirà al Ministero da cui dipende la detta autorità per i provvedimenti disciplinari opportuni, e perchè sia delegata ad altri la facoltà di aprire di uffizio il piego sospetto.

Art. 28. Il presente regolamento avrà effetto per tutte le corrispondenze impostate dal 1° gennaio 1877, dalla quale epoca rimarranno abrogate tutte le altre disposizioni contrarie al medesimo.

Visto d'ordine di Sua Maestà
Il Ministro dei Lavori Pubblici
G. ZANARDELLI.

(*L'Elenco sarà pubblicato nei numeri successivi*).

Relazione a S. M. *del Ministro dell'Interno fatta in udienza del 19 novembre 1876.*

SIRE,

L'articolo 10 del Regio decreto 10 marzo 1871, n. 113, dispone che al grado di vicedirettore nell'Amministrazione delle carceri è promosso il contabile dichiarato idoneo per mezzo di esame.

L'esperienza ha dimostrato che a fronte di cotesta assoluta disposizione è difficile poter comporre il personale direttivo delle prigioni di funzionari i quali abbiano tutti mente e cuore forniti di quel complesso di doti che abbisognano per condurre con accorgimento l'azienda domestica ed industriale, e per adoperarsi con efficacia a correggere ed educare al bene la popolazione detenuta.

Dando accesso al grado di vicedirettore anche a funzionari di altre Amministrazioni dello Stato, le difficoltà sarebbero meglio superate, potendosi per esempio rinvenire negli uffizi finanziari, nella milizia e nella giudicatura minore, impiegati per istudi e per pratica di amministrazione idonei al servizio direttivo delle carceri. Ho divisato pertanto di proporre a V. M. una leggera modificazione del suddetto articolo. Essa tornerà pure vantaggiosa ai contabili dell'Amministrazione carceraria perchè alcuni di essi giunti a quel grado, dopo avere sostenuto due esami, sebbene dai loro superiori siano qualificati abili, esitano ad affrontarne un terzo, e si arrestano nella carriera; e perchè altri contabili nominati prima della riforma approvata col R. decreto in principio ricordato, piuttosto che assoggettarsi ad un esame cui per le disposizioni anteriori non erano tenuti, han preferito di fermarsi a quel grado.

Il Governo, in forza della nuova disposizione, e nei limiti da essa prefissi, potrà mediante concorso per titoli scegliere i vicedirettori non solo tra i funzionari di altre RR. Amministrazioni, ma pur anco tra i contabili delle carceri la cui capacità non abbia d'uopo di essere dimostrata per mezzo di esame.

Alle case di custodia per minorenni è addetto lo stesso personale che è preposto agli stabilimenti carcerari. Non vi è bisogno di far notare la differenza che passa tra il carcere destinato a racchiudere delinquenti adulti, taluni dei quali induriti alla colpa e recidivi, e le case di custodia, ove si ricoverano ragazzi vagabondi, o colpevoli per irriflessione di età giovanile. La educazione e la istruzione dei giovanetti è un magistero tutto speciale che vuol essere confidato non a funzionari amministrativi, bensì ad uomini che siano principalmente versati nelle discipline pedagogiche e che alla cultura dell'intelletto congiungano la delicatezza del sentimento, per sapere condursi verso i poveri traviati con affetto ed autorità di genitori che la morte rapì a quegli infelici, o dai quali vennero duramente abbandonati. Mentre si stanno apprestando i fabbricati per aumentare il numero delle case di custodia, al fine di poter separare i ricoverati per correzione paterna o per vagabondaggio, dai condannati alla pena della custodia, io propongo a V. M. di stabilire posti d'istitutori ai quali incomberà dirigere e sorvegliare la educazione civile e professionale dei racchiusi nelle suddette case, e propongo pure che nelle case medesime il servizio di maestro di scuola, ora incompletamente disimpegnato dal cappellano sotto forma di incarico provvisorio, venga elevato a vero e proprio impiego governativo. Istitutori e maestri di scuola avranno diritto ed obbligo di alloggiare nelle case di custodia, affinchè possano da mattina a sera attendere diligentemente al rispettivo loro ufficio. Malgrado questo aumento di personale non crescerà la spesa del relativo capitolo del bilancio, perchè, con una graduazione della pianta attuale più consentanea alle odierne esigenze del servizio, si risparmia quanto occorre per gli stipendi dei nuovi posti, e si perviene anche a sopprimere la 3ª classe di applicato, scarsamente retribuita.

Se piacerà alla M. V. di approvare le progettate innovazioni, onorando della Augusta Sua firma l'unito schema di decreto, io nutro fiducia che se ne ritrarranno benefici effetti.

Il Num. 3512 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Veduto il regolamento per le case penali di custodia del Regno del 27 novembre 1862;

Veduti i Reali decreti in data 10 marzo 1871, n. 113, e 8 ottobre 1875, n. 2730;

Veduta la legge 30 giugno 1876, n. 3202;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Un terzo dei posti di vicedirettore nell'Amministrazione delle carceri potrà essere conferito anche mediante concorso per titoli ai contabili di detta Amministrazione, ed a chi presti od abbia prestato servizio ad altre Amministrazioni dello Stato, col debito riguardo all'importanza dell'ufficio coperto.

Art. 2. Sono stabiliti posti di istitutori per l'indirizzo e la sorveglianza della educazione morale, civile e professionale dei giovani corrigendi ricoverati nelle case di custodia.

Art. 3. Ai detti istitutori ed anche ai maestri di scuola che saranno addetti alle case di custodia è applicabile il disposto dell'art. 5 del R. decreto 10 marzo 1871, n. 113.

Art. 4. All'attuale pianta organica del personale amministrativo, sanitario, religioso ed insegnante dell'Amministrazione delle carceri è sostituita quella annessa al presente decreto, firmato per Nostro ordine dal Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno.

Art. 5. Le disposizioni contenute nei Reali decreti 10 marzo 1871, n. 113, e 8 ottobre 1875, n. 2730, sono mantenute in quanto non è contrario al presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 19 novembre 1876.

VITTORIO EMANUELE.

G. NICOTERA.

PIANTA ORGANICA *del personale amministrativo, sanitario, religioso ed insegnante dell'Amministrazione delle carceri cogli stipendi ed assegnamenti spettanti al medesimo.*

Numero, gradi e classi		Stipendio
10 Direttori di 1ª classe	L.	5,000 »
12 Id. di 2ª classe	»	4,500 »
18 Id. di 3ª classe	»	4,000 »
24 Id. di 4ª classe	»	3,500 »
30 Id. di 5ª classe	»	3,000 »
20 Vicedirettori di 1ª classe	L.	2,800 »
20 Id. di 2ª classe	»	2,500 »
50 Contabili di 1ª classe	L.	2,200 »
50 Id. di 2ª classe	»	2,000 »
50 Applicati di 1ª classe	L.	1,800 »
50 Id. di 2ª classe	»	1,500 »
334		
8 Istitutori per le case di custodia di 1ª classe	L.	3,000 »
7 Id. di 2ª classe	»	2,500 »
8 Maestri di scuola di 1ª classe	L.	1,500 »
7 Id. di 2ª classe	»	1,300 »
364		

		ASSEGNI ANNUI Minimo	Massimo
Cappellani	L.	200 »	1,800 »
Medici-Chirurghi	»	200 »	1,800 »
Maestri di scuola per gli stabilimenti carcerari	»	200 »	600 »
Scrivani diurnisti	»	600 »	1,200 »
Suore di carità	»	200 »	600 »

1° La ripartizione fra i diversi stabilimenti carcerari e penali del personale anzidetto sarà fatta per disposizione Ministeriale. Laddove si istituiscano nuovi stabilimenti, il personale sarà proporzionalmente aumentato.

2° Ai direttori i quali non potessero avere l'alloggio nei locali dello stabilimento, verrà corrisposta una competente indennità da stabilirsi in ogni circostanza dal Ministero. Dello stesso benefizio godranno gli istitutori ed i maestri di scuola delle case di custodia.

3° L'assegnamento di L. 1800 goduto dai medici, nelle località isolate e distanti dall'abitato, e con obbligo di residenza nello stabilimento, dopo dieci anni di non interrotto servizio, potrà essere aumentato di un decimo, e dopo altri cinque anni di un quinto sul primo assegno.

4° Il cappellano negli stabilimenti carcerari esercita anche le funzioni di maestro, quando tali funzioni non sono disimpegnate da insegnanti appositi.

5° Possono, per motivi di servizio, essere nominati impiegati in eccedenza al numero determinato per ciascun grado e per ciascuna classe, purchè nei gradi e nelle classi superiori si abbiano altrettante vacanze di posti.

6° Gli impiegati attualmente in servizio che non trovino posti nei gradi e nelle classi stabilite dalla nuova pianta organica, continueranno a restare in servizio in sopranumero nel grado e nella classe nella quale ora si trovano rientrando in pianta alle vacanze.

Dato a Roma, addì 19 novembre 1876.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno
G. NICOTERA.

Il Numero MCCCCXVI *(Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visti gli atti costitutivi e lo statuto della Società per le operazioni di credito ordinario e di risparmio, stabilita in Perugia col nome di *Banca Perugina di Sconto*, colla durata di 30 anni, decorrendi dalla data del presente decreto, e col capitale nominale di lire 300,000, diviso in n. 3000 azioni da lire 100 ciascuna;

Visto il titolo VII del libro I del Codice di commercio;

Visti i RR. decreti del 30 dicembre 1865, n. 2727 e 5 settembre 1869, n. 5256;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. I. — È autorizzata la Società di credito, anonima per azioni nominative, denominata *Banca Perugina di Sconto*, sedente in Perugia ed ivi costituita coll'atto pubblico del 30 giugno 1876, rogato Francesco Tei, ai nn. 7920 e 374 di repertorio, ed è approvato il suo statuto inserto nell'atto predetto.

Art. II. — La Società contribuirà nelle spese degli uffici d'ispezione per lire 200 annuali, pagabili a trimestri anticipati.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Pollenzo, addì 17 settembre 1876.

VITTORIO EMANUELE.
MAIORANA-CALATABIANO.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

S. M., *sulla proposta del Ministro della Pubblica Istruzione, ha, con RR. decreti* 1, 17 *e* 22 *settembre,* 3 *ottobre* 1876, *fatte le nomine e disposizioni seguenti:*

Migliorino cav. prof. Antonio, eletto commissario della Commissione conservatrice dei monumenti ed oggetti d'arte e di antichità per la provincia di Messina;

Messina cav. prof. Gaetano, id. id. id. id. id.;

Mitchell prof. Riccardo, id. id. id. id. id.;

Picciotto notaio Antonio, id. id. id. id. id.;

Antonelli mons. Giuseppe, id. id. id. di Ferrara;

Magnoni cav. Francesco, id. id. id. id. id.;

Prosperi conte Gherardo, id. id. id. id. id.;

Gatteli avv. Giovanni, id. id. id. id. id.;

Massabò cav. Leonardo, id. id. id. id. di Porto Maurizio;

Porzio-Giovanola, cav. Carlo, id. id. id. id. id.;

Rostagno cav. Giuseppe, topografo nel R. istituto topografico militare, è nominato segretario della R. scuola d'applicazione degli ingegneri in Roma;

Belli Camillo, prof. titol. di lettere italiane nel liceo di Girgenti, trasferito a quello di Brescia;

Prato Stanislao, id. in aspettativa, richiamato in servizio e destinato alla cattedra di lettere italiane nel liceo di Spoleto;

Marchetti Giovanni, id. di lettere italiane nel liceo di Brescia, trasferito a quello di Alessandria;

Rivetta Alessandro, id. di filosofia id. di Rovigo, id. id. id. di Lodi;
Morello Giuseppe, prof. titol. in aspettativa, è richiamato in servizio e destinato alla cattedra di filosofia nel R. liceo di Belluno;
Riccardi Giuseppe, id. di storia e geografia nel liceo di Pavia, trasferito a quello di Cremona;
Beritelli Giovanni, id. id. id. id. di Siracusa, id. id. id. id. di Catania;
Largajolli Dionigio, prof. regg. di storia e geografia id. di Catania, id. id. di Potenza, e promosso titolare di 3ª classe;
Ponte Andrea, prof. nelle classi superiori del ginnasio di Como, promosso titolare di storia e geografia nel liceo di Sondrio;
Dell'Erba Francesco, prof. titol. di storia e geografia nel liceo di Cremona, trasferito a quello di Pavia;
Del Zotto Pietro, id. id. id. di Macerata, id. id. di Vercelli;
De Ferrari Giuseppe Adolfo, prof. titol. di matematica nella Regia scuola tecnica di Spezia, è, sopra sua domanda per avanzata età, collocato a riposo;
Vecchiarelli Raffaele, direttore del ginnasio di Pallanza, trasferito a quello di Piazza Armerina;
Bertani Giuseppe, id. id. di Chieri, id. id. di Pallanza;
Arnaldi Francesco, prof. titol. ginnasiale in aspettativa, è destinato all'ufficio di direttore del ginnasio di Voghera;
Nazari Giulio, preside del R. liceo di Belluno, trasferito a quello di Arezzo;
Bedoni Gio. Battista, id. id. di Spoleto, id. id. id. di Belluno;
Mancini Pericle, id. id. di Benevento, id. id. id. di Spoleto;
Romanelli Vincenzo Luigi, preside in aspettativa, è richiamato in servizio e destinato all'ufficio di preside del liceo di Benevento;
Mathis Stefano, preside del liceo di Reggio Emilia, trasferito a quello di Brescia;
Bosio Salvatore, prof. titol. di storia e geografia nel liceo di Spoleto, promosso preside al liceo di Reggio Emilia;
Ortolani Bartolomeo, preside del liceo di Caltanissetta, trasferito a quello di Messina;
Pistelli Giuseppe, professore titolare di storia e geografia nel liceo ginnasiale di Teramo, promosso preside del liceo di Caltanissetta;
Miceli Giuseppe, preside del liceo di Siracusa, trasferito preside del liceo ginnasiale e rettore del Convitto Nazionale di Cosenza;
Donna Pietro, id. id. di Trapani, trasferito a quello di Siracusa;
Negri Raffaele, direttore della R. scuola tecnica di Perugia, promosso preside del liceo di Trapani;
Arcinetti Vittore, preside del liceo ginnasiale e rettore del Convitto Nazionale di Avellino, trasferito a quello di Bari;
Colomberi Michele, id. id. id. di Bari, id. id. id. di Salerno;
De Bellis Pietro, id. id. id. di Salerno, id. id. id. di Avellino;
Ferrando Pietro, professore titolare di storia e geografia nel liceo di Vercelli, promosso preside del liceo ginnasiale di Aquila;
Coiz Antonio, preside del liceo ginnasiale di Cosenza, trasferito a quello di Sondrio;
Zenone Giuseppe professore titolare di una delle due classi superiori del ginnasio di Alessandria, promosso titolare di lettere latine e greche nel liceo ivi;
Grosso Stefano, id. di lettere latine e greche nel liceo di Novara, trasferito a quello Parini di Milano;
Ferrari Angelo, id. id. id. liceo ginnasiale di Aquila, id. al liceo di Novara;
Perucatti Placido, professore titolare di una delle due classi superiori nel ginnasio di Tortona, promosso titolare di lettere latine e greche nel liceo ginnasiale di Aquila;
Tosi Pietro, id. di lettere latine e greche nel liceo di Trapani, trasferito a quello di Siracusa;
Taccone Raimondo, id. id. id. id. di Monteleone, id. id. di Trapani;
Rieppi Antonio, id. id. id. id. di Siracusa, id. id. di Catanzaro;
De Gioia Mauro, id. id. nel liceo ginnasiale di Catanzaro, id. id. di Monteleone;
Lorenzi Cristoforo, id. di una delle due classi superiori nel ginnasio di Cosenza, id. id. di Alessandria;
Crosara Giuseppe, id. id. id. id. Parini di Milano, id. id. di Como;
Ferrero Francesco, id. id. id. id. di Mondovì, id. id. Parini di Milano;
Abate Giacomo, id. della 3ª classe id. di Reggio Emilia, promosso titolare di una delle due classi superiori nel ginnasio di Tortona;
Blancardi Dionigi, id. di una delle due classi superiori nel ginnasio di Novara, trasferito a quello di Lodi;
Siringo Eugenio, id. id. id. id. S. Anna di Palermo, id. id. di Siracusa;
Tassis Pietro, reggente di una delle due classi inferiori id. di Lodi, id. alla 3ª classe id. di Biella, colla promozione a titolare;
Ottone Giuseppe, professore titolare di aritmetica nel ginnasio di Siracusa, trasferito a quello di Girgenti;
Moretti Lorenzo, id. ginnasiale collocato a riposo, è richiamato in servizio e destinato alla 3ª classe del ginnasio di Massa;
Benedicti Gio. Battista, id. id. id. in aspettativa, è destinato ad una delle due classi inferiori id. di Oneglia;
Pizzuto Pasquale, id. della 3ª classe nel ginnasio di Roma, trasferito ad una delle due classi inferiori id. S. Anna di Palermo;
Operti Francesco, id. di una delle due classi inferiori nel ginnasio d'Ivrea, trasferito alla 3ª classe a quello di Pinerolo;
De Michelis Giovanni, reggente di una delle due classi superiori id. di Catania, promosso titolare e destinato alla 3ª classe del ginnasio E. Q. Visconti di Roma;
Gioia Giuseppe, reggente di storia e geografia nel R. liceo ginnasiale di Lucera, trasferito a quello di Macerata colla promozione a titolare;
Amede Felice, titolare di matematica nel liceo di Faenza, trasferito a quello di Novara;
Grilli Ruggero, titolare in aspettativa, richiamato in servizio, è destinato alla cattedra di matematica nel liceo di Siracusa;
Gambera Pietro, titolare di matematica nel liceo di Novara, trasferito a quello di Catania;
Ronchetti Anselmo, id. id. id. di Sondrio, id. id. di Faenza;
Poloni Giuseppe, reggente di fisica e chimica id di Pavia, id. id. di Palermo, colla promozione a titolare;
Volta Alessandro, titolare id. id. id. di Sassari, id. id. di Pavia;
Pellegrini Geminiano, id. id. id. id. di Caltanissetta, id. id. di Messina;
Palmieri Giovanni, id. id. id. id. di Salerno, id. id. di Lucera;
Cagnassi Michele, id. id. id. id. di Lucera, id. id. di Salerno;
Gaffolio Biagio, prof. di pedagogia e morale nella scuola normale di Pinerolo, è, per ragioni di salute, collocato in aspettativa;
Zanichelli Antonio, incaricato per l'insegnamento dell'aritmetica, geometria, contabilità e scienze naturali nella scuola normale di Bologna, nominato prof. di 3ª classe delle stesse materie a quella di Palermo:
Spagni Emilio, id. id. per le lettere italiane id. id. di Reggio Emilia, id. id. id. id.;
Tosti Pasquale, id. id. id. id. di Catanzaro, id. id. id. di Girgenti;
Perina dott. Efigenio, prof. di lettere italiane, storia e geografia nel R. collegio femminile degli Angeli in Verona, id. id. di 2ª classe di lettere italiane ivi.

MINISTERO
DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Avviso.

Addì 29 marzo 1874 fu pubblicato un concorso al premio di lire mille per un manuale o trattato popolare sui boschi.

La Commissione nominata per giudicare sulle opere presentate ha ritenuto che nessuna risponde completamente ai termini del programma e che pertanto nessuno degli autori sia meritevole del premio promesso.

Gli autori dei manoscritti presentati al concorso possono chiederne la restituzione al Ministero, indicando il motto apposto alla rispettiva opera.

Si fa poi un nuovo appello ai selvicoltori italiani ed a quanti si occupano fra noi di cose forestali per un altro concorso allo stesso premio di lire mille da assegnarsi a chi presenterà un manuale o trattato popolare sui boschi, che avrà meglio sviluppato il seguente

Programma:

1° Il manuale popolare forestale essendo in ispecial modo diretto a dare una acconcia istruzione su tutto quanto si riferisce ai boschi, dovrà essere breve, chiaro e spogliato di tutto quello che può riuscire non intelligibile, o almeno oscuro a coloro pei quali è destinato.

2° Senza pretendere d'imporre un definitivo programma del modo e dell'ordine col quale nella citata operetta dovranno essere distribuite le varie materie, il Ministero ritiene che il seguente potrebbe soddisfare all'uopo:

a) Nozioni, a modo di proemio, sulla utilità od importanza delle selve;

b) Elenco degli alberi ed arbusti che hanno tra noi importanza nella cultura delle selve. Descrizione di essi. Metodi più acconci per propagarli. Clima e suolo che a ciascuna specie si confanno;

c) Regole generali sulla riproduzione naturale ed artificiale dei boschi. Semenzai e piantonai;

d) Cultura dei boschi nelle spiaggie marine, nelle pianure, nelle colline e nei monti;

e) Diradamenti e potatura;

f) Diverse maniere di governare i boschi. Alto fusto. Ceduo. Composto. Capitozza;

g) Del taglio. Stagione adattata per eseguire i tagli. Modi di eseguirli. Taglio raso. Taglio a scelta. Taglio a salto, ecc.;

h) Maturità economica delle piante. Turno nelle macchie cedue;

i) Cause che deteriorano lo stato dei boschi. Tagli. Tagli furtivi. Pascolo del bestiame. Incendi. Scortecciamento. Danni d'insetti;

k) Prodotti principali. Legname. Sue qualità, suoi usi. Legname da costruzione e da opera. Legname da ardere;

l) Prodotti secondari. Scorze. Frutta silvestri, resine, gomme, materie per le arti, le industrie e per la farmacia;

m) Prodotti dell'industria forestale: carbone. Modo di prepararlo. Potassa e modo di ottenerla;

n) Valutazione e stima dei boschi.

Il termine utile per la presentazione dei manoscritti è fissato a tutto il dì 31 maggio 1877.

La Commissione incaricata dell'esame dei lavori presentati pronunzierà il risultato dei suoi giudizi entro il periodo di mesi sei dalla chiusura del concorso.

I manoscritti porteranno invece del nome dell'autore una epigrafe, e questa sarà ripetuta sopra una busta suggellata entro la quale l'autore scriverà il suo nome e domicilio.

Roma, 12 luglio 1876.

Il Direttore Capo della Divisione Agricoltura
N. Miraglia.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

CIRCOLARE

Il Ministro delle Finanze avendo fissato il valore della lira sterlina a lire italiane 27 40 per il pagamento degli interessi delle obbligazioni del prestito Anglo-Sardo (26 giugno e 22 luglio 1851) che avrà luogo a cominciare dal 1° dicembre 1876, si segna in calce alla presente la tabella del relativo conteggio da tenersi affissa nelle Casse e nelle Tesorerie per norma dei ritentori delle cedole (*coupons o vaglia*) di detto prestito, avvertendosi ad un tempo che il cambio della lira sterlina si riferisce semplicemente all'epoca del pagamento delle cedole, senza distinzione di scadenza, cosicchè le cedole di qualunque semestre, pagate dal 1° dicembre 1876 a tutto maggio 1877, godranno dell'aggio fissato per detto semestre.

Codesta Intendenza vorrà compiacersi di comunicare un esemplare della presente alla dipendente Cassa, ritirandone un cenno di ricevuta.

Tabella *di ragguaglio per le somme da pagarsi sulle cedole semestrali delle obbligazioni del prestito Anglo-Sardo* 1851, *a cominciare dal* 1° *dicembre* 1876.

SERIE	Valore di cadauna cedola in lire sterline	Valore di cadauna cedola in lire italiane	Ritenuta del 13,20 0/0 per imposta di ricchezza mobile	Somma netta da pagarsi per cadauna cedola in lire italiane
A	25 »	685 »	90 42	594 58
B	12 10	342 50	45 21	297 29
C	2 10	68 50	9 04	59 46
D	1 »	27 40	3 62	23 78

Firenze, il 23 novembre 1876.

Il Direttore Generale
Novelli.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(1ª pubblicazione per rettifica d'intestazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0/0, cioè n. 289844 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al n. 106904 della soppressa Direzione di Napoli), per lire 60, al nome di Cappeta Aniello di Raffaele, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti alla Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Coppeta Aniello fu Raffaele, vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Firenze, li 27 novembre 1876.

Per il Direttore Generale
Ciampolillo.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI

Avviso.

Si fa noto che essendo ristabilito il cavo sottomarino fra Santiago di Cuba e la Giamaica (Antille), i telegrammi per la Giamaica ed oltre riprendono il loro istradamento normale a partire da Cienfuegos continuando ancora l'interruzione precedentemente annunziata del cavo sottomarino fra Avana e Cienfuegos (Isola di Cuba).

Firenze, 24 novembre 1876.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI

Avviso.

Si fa noto che è interrotto il cavo sottomarino fra Bahia e Rio Janeiro (Brasile).

Firenze, 25 novembre 1876.

AMMINISTRAZIONE DEL LOTTO PUBBLICO

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DI PALERMO

Avviso di concorso.

È aperto il concorso a tutto il dì 11 dicembre 1876 alla nomina di ricevitore del lotto al Banco n. 313, nel comune di Sambucà, provincia di Girgenti, coll'aggio lordo medio annuale di lire 1758 01.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Direzione l'occorrente istanza in carta da bollo, corredata dai documenti comprovanti i requisiti voluti dall'articolo 135 del regolamento approvato con Reale decreto 24 giugno 1870, n. 5736, non che i titoli accennati nel successivo articolo 136, modificato col Reale decreto 5 marzo 1874, n. 1843, qualora ne fossero provvisti.

Nell'istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte dal mentovato regolamento sul lotto.

Palermo, addì 15 novembre 1876.

Il Direttore Compartimentale
C. Gozzini.

AMMINISTRAZIONE DEL LOTTO PUBBLICO

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DI NAPOLI

Avviso di concorso.

È aperto il concorso a tutto il dì 10 dicembre 1876 alla nomina di ricevitore del lotto al Banco n. 585, nel comune di Montefotte Irpino, provincia di Avellino, con l'aggio lordo medio annuale di lire 1255.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Direzione l'occorrente istanza in carta da bollo, corredata dai documenti comprovanti i requisiti voluti dall'articolo 135 del regolamento approvato con Reale decreto 24 giugno 1870, numero 5736, non che i titoli accennati nel successivo articolo 136, modificato col Reale decreto 5 marzo 1874, numero 1843 (Serie 2ª).

Nell'istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte dal mentovato regolamento sul lotto.

Napoli, addì 15 novembre 1876.

Per il Direttore Compartimentale
Arceri.

AMMINISTRAZIONE DEL LOTTO PUBBLICO

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DI TORINO

Avviso di concorso.

È aperto il concorso a tutto il dì 2 dicembre 1876 alla nomina di ricevitore del lotto al Banco n. 18, nel comune di Torino, provincia di Torino, con l'aggio lordo medio annuale di lire 3140 33.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Direzione l'occorrente istanza in carta da bollo, corredata dai documenti comprovanti i requisiti voluti dall'art. 135 del regolamento approvato con Reale decreto 24 giugno 1870, n. 5736, nonchè i titoli accennati nel successivo art. 136, modificato col R. decreto 5 marzo 1874, n. 1843, qualora ne fossero provvisti.

Nell'istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte dal mentovato regolamento sul lotto.

Torino, addì 9 novembre 1876.

Il Direttore Compartimentale
Longa.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Il *Daily Telegraph* ha ricevuto dal suo corrispondente berlinese un telegramma relativo all'esito della missione di lord Salisbury, che dice a un dipresso ciò che fu comunicato per telegrafo ai giornali francesi:

" L'accoglienza fatta a lord Salisbury, dice il corrispondente del giornale inglese, è stata cordiale. Il principe di Bismarck s'era offerto di andare a far visita a lord Salisbury al suo albergo, ma siccome il principe soffre alla gamba, fu deciso che l'ambasciatore inglese si recherebbe alla residenza del cancelliere.

" Il colloquio ebbe un carattere molto amichevole. Il principe di Bismarck ha assicurato lord Salisbury degli amichevoli sentimenti della Germania verso l'Inghilterra, ma ha soggiunto che la Germania è unita alla Russia da vincoli di famiglia, di relazioni intime e di sentimenti di gratitudine verso l'imperatore Alessandro. Il principe ha detto inoltre che sarebbe impossibile alla Germania di prender partito per l'Inghilterra o solo di dare dei consigli alla Russia. La Germania, proseguì il principe, appoggerà cordialmente l'Inghilterra in tutti gli sforzi che farà per assicurare la pace; ma nel caso che scoppiasse la guerra, ella rimarrà rigorosamente neutrale. Si assicura che il principe di Bismarck abbia perfino fatto intendere che la Germania non opporrebbe ostacoli all'occupazione di una parte del territorio turco da parte delle truppe russe. Il principe di Bismarck non ha fatto la minima allusione alla Francia. Sebbene però abbia espressa la speranza che la pace sarà conservata, non ha manifestato grande fiducia nell'esito della conferenza.

" Pretendesi che lord Salisbury abbia avuto l'impressione che l'opinione dell'imperatore sia molto più favorevole al mantenimento della pace che quella del principe di Bismarck. Entrambi però sono ben decisi in favore di una rigorosa neutralità in caso di guerra. Il fatto sta che fino a tanto che si manterrà la credenza che la Francia mediti una rivincita, la Germania eviterà scrupolosamente ogni pericolo di essere trascinata in un conflitto qualsiasi. Di qui la risoluzione di rimaner neutrale ".

I giornali inglesi si occupano di un discorso tenuto di questi giorni da J. Bright a Llandudno sulla quistione d'Oriente. Il signor Bright ha sostenuto la tesi che l'Inghilterra non deve spendere nè un uomo nè uno scellino per salvare la Turchia dalla catastrofe ond'è minacciata.

Il *Times* dice che bisogna ringraziare l'illustre oratore di questa buona azione, ed esorta tutti coloro che cercano di trascinare il paese verso la guerra a meditare gli avvertimenti dell'insigne campione della pace.

Il *Daily News* è più caldo ancora nei suoi elogi, ma nello stesso tempo esprime il timore che i conservatori, malgrado la lezione avuta nella guerra della Crimea, accuseranno il sig. Bright ed i suoi amici di correr dietro ad utopie.

Per il *Morning Post*, lo *Standard* e il *Daily Telegraph*, oppositori dichiarati della Russia, il sig. Bright è un oratore eminente, che giudica però in politica secondo le norme della

più assoluta morale e difetta di senso pratico. Sconsigliando la guerra, dicono questi giornali, e dichiarando altamente che l'Inghilterra non si batterà per la conservazione della Turchia, il sig. Bright incoraggia l'aggressore e potrebbe far nascere una grande guerra che sarebbe impedita se ognuno in Inghilterra facesse il suo dovere.

I vescovi prussiani destituiti dal loro ufficio dall'alta Corte ecclesiastica e parecchi amministratori diocesani hanno indirizzato al governo di Berlino delle proteste contro la legge che pone l'amministrazione dei beni delle diocesi cattoliche sotto il controllo dello Stato. Lo *Staatsanzeiger*, foglio ufficiale di Berlino, pubblica parecchie di queste lettere di protesta per addimostrare quanto i vescovi decaduti divergano nei loro apprezzamenti e riguardo ai principii che invocano. Del resto di fronte alla legge queste proteste non hanno nessun valore e non vengono quindi prese in nessuna considerazione.

Un telegramma da Vienna in data di ieri assicura che il Comitato della Banca nazionale ha approvato le proposte della Direzione, colle quali viene respinto come inattuabile il progetto di statuto per la *Società bancaria austro-ungherese*. Ecco, secondo i giornali austriaci, il testo delle proposte della Direzione:

1° Non potere la Direzione ed il Comitato proporre all'Assemblea generale di accettare che alla *Società bancaria austro-ungherese* venga impartito il privilegio di cui è fatta parola nei progetti di statuti e regolamenti della medesima.

2° Che la Direzione ed il Comitato della Banca nazionale sono persuasi che si potrebbe ottenere una riforma della Banca nazionale proficua agli interessi finanziari ed economici della monarchia, allora soltanto che questa riforma avvenisse su basi essenzialmente diverse da quelle stabilite nel progetto d'organizzazione della *Società bancaria*.

3° La Direzione ed il Comitato della Banca nazionale si permettono quindi di proporre ai due ministeri delle finanze di stabilire in comune colla Banca nazionale quelle basi generali e disposizioni speciali che dovrebbero farsi valere nel conferimento del nuovo privilegio bancario, per poter tosto procedere alla formale loro attivazione.

Fu nella sua seduta del 24 corrente che il Senato francese si occupò della elezione di due dei suoi membri inamovibili in sostituzione dei signori Wolowski e Letellier-Valazé. Eletti furono i signori Chesnelong di destra ed il signor Renouard di sinistra.

Questa duplice elezione, secondo il *Moniteur Universel*, è la dimostrazione definitiva dell'assenza di ogni maggioranza in Senato e la prova che le decisioni dell'Alta Assemblea, quando esse riguardano gli uomini che l'Assemblea medesima si compiace di chiamare a parte del gruppo dei 75 senatori inamovibili, sono sempre o quasi sempre determinate più da considerazioni personali che dalla situazione politica dei candidati.

Dall'epoca della elezione del signor Buffet ad oggi le forze rispettive dei partiti in Senato sono rimaste quasi identiche. Esse si bilanciano, lasciando una qualche superiorità alla destra. Dall'elezione or ora seguita, dice il *Moniteur*, la maggioranza di destra avrà del resto potuto riconoscere una volta di più come non le possa convenire in nessun modo di abusare della sua forza quanto mai fragile ed incerta.

Alla Camera dei deputati di Francia discutendosi il 24 andante il bilancio del ministero dei culti, ed a proposito di un emendamento concernente la separazione della Chiesa dallo Stato, il principe Napoleone pronunziò un discorso della massima vivacità. Per omaggio all'accennato principio il signor Boysset chiese la compiuta soppressione del ministero dei culti. Il principe Napoleone, che parlò poi, si pronunziò in qualche parte del suo discorso per il regime dei concordati e degli articoli organici. Se non che egli si espresse poi contro la Chiesa cattolica in modo da far dire al *Journal des Débats* che giammai requisitoria più violenta è stata pronunziata contro di essa e non già soltanto contro il partito clericale che il principe si studiò di agganciare assieme e di scambiare. Il principe si pronunziò a favore delle soppressioni di crediti proposte dalla Commissione, e solo si dolse che queste soppressioni non sieno maggiori.

Questo discorso scatenò una tempesta. Il rimanente della seduta, per quanto essa durò, non fu che un lungo tumulto.

Clericali, radicali, bonapartisti, scrivono i *Débats*, si sono lanciati a piene mani l'oltraggio e l'insulto, si sono imputati di aver fatto perdere alla Francia l'Alsazia e la Lorena, hanno emesse grida sediziose, si sono violentemente provocati. « Il signor Gambetta giudicò a proposito di attaccare l'imperatrice, ciò che era sconveniente; il signor Cuneo d'Ornano approfittò dell'occasione per far sapere alla Francia che egli si è condotto eroicamente durante la guerra, mentre che il signor Gambetta era vilmente fuggito, locchè è assurdo; il signor Raoul Duval è stato più abile. Egli ha fatto il solo discorso alquanto politico che sia stato pronunziato nella seduta e il bonapartismo parve uscirne raggiante a lato della repubblica eclissata. Tuttavia c'è qualcosa di cui il bonapartismo si avvantaggia infinitamente più che dei discorsi del signor Raoul Duval. Vogliamo dire le sedute come questa, il brusio, le collere, le passioni amare e violenti ed il tempo perduto. La discussione non ha fatto un passo. E certo se l'impero potesse tornare, esso tornerebbe per la via che gli avrebbero preparata le goffaggini cumulate e la impotenza delle Assemblee.

Scrivono da Berna che il 1° dicembre si radunerà in quella città, sotto la presidenza del capo del dipartimento federale del commercio, una Commissione di ventiquattro persone competenti e rappresentanti possibilmente di tutti i cantoni, onde procedere ad una discussione preliminare circa la revisione del trattato di commercio colla Francia, sulla base delle relazioni presentate in proposito dai comuni.

La seconda Camera dei Paesi Bassi ha approvato i progetti concernenti il tipo monetario. Pei Paesi Bassi è provvisoriamente mantenuto il sistema attuale ed il ministro delle finanze è autorizzato ad acquistare, secondo le circostanze, oro ed argento. Per l'India si introduce il tipo d'oro e d'argento (quello d'oro soltanto pei pezzi da dieci fiorini). Il governo indiano non sarà autorizzato a vendere argento, ma potrà restringere la circolazione di monete estere.

TELEGRAMMI
(AGENZIA STEFANI)

Pietroburgo, 26. — Una relazione del controllore dell'Impero per l'anno 1875 constata un'eccedenza nelle entrate di circa 28 milioni di rubli ed una economia nelle spese di circa 13 milioni in confronto del bilancio preventivo.

Vienna, 26. — Lord Salisbury, col suo seguito, è partito a mezzodì per l'Italia. Stamane egli ricevette la visita del conte Andrassy.

Edhen pascià è partito per Costantinopoli.

Parigi, 26. — Parecchi giornali, mentre applaudono al coraggioso discorso di Dufaure, considerano il suo ritiro come inevitabile, perchè la maggioranza della Camera non accetta simili idee.

Il *Moniteur*, considerando le ostilità di Gambetta contro Jules Simon, crede che la crisi sia aggiornata a gennaio.

Madrid, 26. — Il Congresso respinse con 183 voti contro 60 la proposta di Sagasta, la quale dichiarava che il governo ha male interpretato l'articolo della Costituzione riguardante la quistione religiosa.

Parigi, 27. — Il principe Lubomirski scrisse una lettera, nella quale dimostra che i polacchi nulla possono sperare dalle potenze; biasima la formazione di una legione polacca a Costantinopoli, e consiglia i suoi compatriotti di gettarsi francamente e lealmente nelle braccia della Russia, se non vogliono vedere il loro nome scomparire dalla superficie del globo.

Vienna, 27. — Assicurasi che il Comitato della Banca nazionale abbia approvato la proposta della Direzione, che respinge il progetto dei nuovi statuti della Banca austro-ungherese.

Washington, 27. — Il presidente, dietro domanda del governatore della Carolina del Sud, ordinò al ministro della guerra di proteggere il governatore con le forze federali contro i tentativi tendenti a turbare l'ordine pubblico. Il ministro telegrafò quindi al comandante federale nella Carolina del Sud, ordinandogli di porsi d'accordo col governatore e di prendere tutte le misure militari che fossero necessarie.

La Legislatura della Carolina del Sud si riunirà martedì.

Versailles, 27. — La Camera continua a discutere il bilancio dei culti.

Dufaure domanda che si aumenti di 600,000 franchi il credito per gli stipendi dei vicecurati.

La Commissione del bilancio vorrebbe accordarne soltanto 200,000.

Una proposta di Victor Lefranc, repubblicano moderato, di accordare 400,000 franchi, è respinta con 263 voti contro 239.

Dufaure mantiene la sua domanda.

La discussione continuerà domani.

Vienna, 27. — Assicurasi che lo stato attuale della quistione orientale è il seguente: I gabinetti sono d'accordo riguardo alle riforme particolari da accordarsi alle provincie insorte. Le divergenze fra Pietroburgo e Londra sono piuttosto di forma che di sostanza. Mentre l'Inghilterra vorrebbe tutelare in apparenza il trattato di Parigi, la Russia insiste perchè si dichiari formalmente l'abolizione di quel trattato. Fra queste due potenze non esiste alcuna divergenza essenziale nello apprezzamento della quistione delle garanzie, soltanto il modo di queste garanzie potrebbe dar luogo ad un *casus belli*. La Russia vuole, al contrario dell'Inghilterra, una occupazione immediata. Le proposte delle potenze mediatrici, diggià discusse, riguardano l'aggiornamento della occupazione, e la quistione di sapere quale potenza effettuerebbe l'occupazione. Nei limiti di queste proposte può trovarsi un punto fino al quale l'Inghilterra acconsentirebbe alla occupazione.

Vienna, 27. — In una riunione delle frazioni costituzionali, il ministro delle finanze, rispondendo ad alcune domande, disse che il compromesso conchiuso col ministero ungherese dipende ancora, riguardo al regolamento della Banca comune, dalle trattative colla Banca nazionale, mentre gli altri progetti riguardanti il compromesso sono definitivamente stabiliti. Il ministro soggiunse che il governo è deciso in ogni caso di subire le conseguenze di questi progetti.

Il presidente del Consiglio dichiara che il governo non ha alcuna intenzione di sciogliere il Reichsrath.

Parecchi oratori si oppongono alla creazione di una Banca dualista.

Il ministro Lasser dice che il governo sa fino da qusto momento ciò che è eseguibile.

Il ministro delle finanze dichiara che le trattative coll'Ungheria riguardo alla Banca hanno per base inalterabile l'unità dei biglietti e la Banca che vuole mettere in pratica questo principio deve trarre le conseguenze che necessariamente ne derivano.

SCIENZE, LETTERE ED ARTI

ESPLORAZIONE DEL WHÉMI

L'amministratore della colonia inglese di Lagos (Africa occidentale), signor John Dumaresq, ha condotta felicemente a fine sul battello a vapore coloniale l'*Eko* una esplorazione nel distretto nord-est di Dahomey. Una corrispondenza del *Times* ne dà il racconto.

L'*Eko* è il primo battello a vapore che abbia mai traversate le acque, lagune o fiumi del Dahomey. La sua apparizione destò stupore, se non paura, agli indigeni. Ma da una sola eccezione in fuori essi manifestarono delle disposizioni amichevolissime, furono ospitali, consentirono ad esplorazioni ulteriori e diedero ai viaggiatori tutte le informazioni e tutta l'assistenza di cui furono richiesti.

Lo steamer l'*Eko* partì da Lagos il 18 settembre scorso, portando a bordo il comandante della colonia, il capitano Graves Daiwo, re di Assachi, ed una scorta di quaranta houssas.

Dopo una piacevole traversata di sette ore sulla laguna Victoria, l'*Eko* giunse a Badagry, dove il re Adgago, il principe Ekonu de Ketanu ed il signor Tikel salirono a bordo. Il principe Ekonu si pose al timone.

L'*Eko* si recò a Porto-Novo, dove gettò l'àncora per passare la notte.

L'indomani mattina partì di buon'ora; attraversò lo stretto passaggio di Towhee ed entrò verso le sei nelle acque di Denham. Dirigendosi verso l'ovest sopra un magnifico volume di acque, gettò l'àncora al largo di Awhonsi vicinissimo all'ingresso della baia che conduce a Cootenu, città del Dahomey.

Gli indigeni di Awhonsi sono stati internati per le continue crudeltà degli abitanti del Dahomey e si sono stabiliti sulle acque del Denham dove abitano in case di bambù coperte di stoppie e fabbricate sopra palafitte che si elevano circa cinque piedi sopra il livello delle acque. I loro bestiami, le loro pecore, la loro selvaggina sono conservati sotto comode tettoie costruite sull'acqua come le case.

Questa città è notata sulle carte del governo col nome di " città delle palafitte ". Gli indigeni parvero soddisfatti di

vedere dei bianchi; ci si avvicinarono a centinaia e al pari degli abitanti di tutte le altre città ci offrirono i loro servizi e si mostrarono dispostissimi a far la guerra al Dahomey se fossero sostenuti dall' " uomo bianco ".

Di là l'*Eko* fece il giro dello specchio d'acqua passando per Godomey ed Abomey-Kedevi, due città importanti del Dahomey. Il luogo nel quale dopo questi lo steamer approdò fu Isos, città situata al nord-est delle acque del Denham, fabbricata anch'essa sopra palafitte con un eccellente canale di tre o quattro braccia di profondità, che conduce dallo scalo al centro della città. Gli indigeni di questa località appartengono alla stessa tribù della popolazione di Katanu e sono chiamati Issos, ma sono indipendenti ed hanno un proprio re.

Da Isos, l'*Eko* navigò direttamente attraverso alle acque del Denham, verso Katanu, dove fu gettata l'àncora durante la notte. Il governatore, a richiesta del re e degli abitanti di Katanu, discese a terra ed ebbe un colloquio cogli abitanti della città che gli presentarono una petizione colla quale chiedevano che la loro città ed il loro territorio fossero posti sotto la protezione del governo inglese. Il governatore spiegò loro che la petizione sarebbe stata trasmessa al governo della regina e li ringraziò del cordiale ricevimento.

L'indomani mattina, 20 settembre, l'*Eko* partì per la riviera di Whémi. La via da esso battuta traversava in parte il canale di Towhee denominato sulle carte " baia di Cotenoo. " Di qui passò per un seno che esce dal canale al nord e giunse al villaggio di Wehmeh notato sulle carte.

La riviera di Whémi è compiutamente inesplorata e conduce dalla laguna Victoria, attraverso lo stretto di Dahomey, al paese di Mahee. Una eccellente carta della riviera e del paese è stata fatta fino a Dugbah, la terza città appartenente al Dahomey. Il paese di Mahee dista circa 17 miglia da Abomey che è la capitale del Dahomey.

A Dugbah, la città più lontana alla quale sia pervenuta la spedizione, venne meno la provvisione d'acqua. Gl'indigeni si rifiutarono ostinatamente di fornirne una qualunque quantità e minacciarono di far fuoco se si scendeva a terra per far legna.

Siccome le ostilità non erano ancora scoppiate tra l'Inghilterra ed il Dahomey, e siccome ci rimaneva ancora legna per un quarto di giornata, pensammo più prudente far ritorno ad un villaggio amico dove gli indigeni fossero disposti a fornirci quell'altro combustibile di cui avevamo bisogno.

Per una distanza di cinquanta miglia tutti i villaggi della riviera di Whémi sono costruiti uniformemente sopra palafitte e dappertutto trovammo le medesime disposizioni amiche. Più innanzi il paese si viene elevando sull'una e sull'altra riva ed è di una gran bellezza. Le maremme pestilenziali delle spiaggie aderenti al mare che sono micidialissime sono sostituite da un paese a rialzi, pittoresco, smaltato di villaggi, di cotonieri di enormi proporzioni, di boschetti di palme e di cocchi ed altri alberi dal fogliame lussureggiante come sotto ai tropici.

Un'idea della proporzione gigantesca dei cotoniferi che si sono veduti può aversi dal fatto che stando sul ponte dell'*Eko* si osservò uno di questi alberi tra i cui rami si era costruita una casa nella quale abitava una famiglia di non meno di venti persone che salutarono il passaggio del vapore agitando dei drappi bianchi.

La profondità media del Whémi è di tre braccia e varia da due a cinque e mezzo. La sua larghezza media è di 100 metri. In certi punti è di 40 soltanto. La corrente vi discende con una rapidità di 4 a 6 nodi all'ora, e più si risale la riviera e più la corrente è forte.

Queste osservazioni sono state fatte nella stagione delle pioggie. Durante la stagione asciutta l'acqua si abbassa considerevolmente, ma dagli indigeni non si è potuto sapere con esattezza in quali proporzioni.

Il grosso bestiame è abbondantissimo nel paese, al paro delle pecore e dei volatili di ogni specie. Anche i prodotti vegetali ed animali sembrano esistervi in gran varietà. Il cielo vi è bello; molto più chiaro e brillante che nelle vicinanze di Lagos e delle lagune dove l'atmosfera è satura di umidità. Sembra molto più sano e comparativamente poco esposto alle febbri.

L'*Eko* riprese la via di Lagos il 21 settembre e giunse la sera a Porto-Novo. Dopo trattenutovisi un'ora si recò a Badagry dove pernottò. La mattina seguente la spedizione ripartì per Lagos alle otto ore e vi giunse all'una dopo il mezzogiorno.

MINISTERO DELLA MARINA

Ufficio centrale meteorologico

Firenze, 27 novembre 1876 (ore 16 30).

Scirocco forte soltanto a Civitavecchia ed all'ovest della Sicilia; greco forte a Po di Primaro e nell'Adriatico; calmo nel Mediterraneo; mosso in diversi luoghi. Piogge in Piemonte e in Liguria. Cielo coperto nel rimanente del nord e del centro della penisola e in Sardegna; nuvoloso altrove. Barometro abbassato fino a 3 mm., tranne nell'Italia meridionale. Tempo abbastanza calmo e cielo coperto in Inghilterra, in Austria e in Turchia. Nel periodo decorso pioggia quasi continua a Genova; di breve durata in altri paesi della Liguria e della Toscana. Il tempo piovoso accenna ad estendere il suo dominio, e i venti di sud ad aumentare di forza in vari punti del Mediterraneo.

Osservatorio del Collegio Romano — 27 novembre 1876.

ALTEZZA DELLA STAZIONE = 49m, 65.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	764,0	763,3	762,3	760,7
Termomet. esterno (centigrado)	7,8	13,6	13,0	13,5
Umidità relativa...	63	60	78	89
Umidità assoluta...	4,92	6,99	8,58	10,97
Anemoscopio e vel. orar. media in kil.	N. 2	E. SE. 14	E. 15	S. 15
Stato del cielo.......	0. piovigg.	0. coperto	0. coperto	0. coperto

OSSERVAZIONI DIVERSE

(Dalle 9 pom. del giorno precedente alle 9 pom. del corrente)

Termometro: Massimo = 13,7 C. = 11,0 R. | Minimo = 6,0 C. = 4,8 R.

Pioggia in 24 ore = 2 mm., 0.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA
del dì 28 novembre 1876.

VALORI	GODIMENTO	Valore dominale	Valore versato	CONTANTI		FINE CORRENTE		FINE PROSSIMO		Nominale
				LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	
Rendita Italiana 5 0/0	1° semestre 1877	—	—	75 05	75 —	— —	— —	— —	— —	— —
Detta detta 3 0/0	1° aprile 1877	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati sul Tesoro 5 0/0	4° trimestre 1876	537 50	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detti Emissione 1860/64	1° ottobre 1876	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	77 70
Prestito Romano, Blount	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	76 75
Detto detto Rothschild	1° giugno 1876	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	80 10
Prestito Nazionale	1° ottobre 1876	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto piccoli pezzi	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto stallonato	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Regia Cointeressata de' Tabacchi	2° semestre 1876	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Rendita Austriaca	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Municipio di Roma	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Nazionale Italiana	1° semestre 1876	1000 —	750 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Romana	2° semestre 1876	1000 —	1000 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	1155 —
Banca Nazionale Toscana	—	1000 —	700 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Generale	—	500 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	439 —
Società Generale di Credito Mobiliare Italiano	1° semestre 1876	500 —	400 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Cartelle Credito Fondiario Banco Santo Spirito	1° ottobre 1876	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	395 —
Compagnia Fondiaria Italiana	1° semestre 1876	250 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Romane	1° ottobre 1865	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette	2° semestre 1874	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Meridionali	2° semestre 1876	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette	1° aprile 1876	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Buoni Meridionali 6 per 100 (oro)	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbl. Alta Italia Ferr. Pontebba	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro	—	537 50	537 50	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana per l'illuminazione a Gas	2° semestre 1876	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	565 —
Gas di Civitavecchia	—	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Pio Ostiense	—	430 —	430 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Parigi	90	108 45	108 20	— —
Marsiglia	90	— —	— —	— —
Lione	90	— —	— —	— —
Londra	90	27 34	27 30	— —
Augusta	90	— —	— —	— —
Vienna	90	— —	— —	— —
Trieste	90	— —	— —	— —
Oro, pezzi da 20 franchi	— —	21 84	21 83	— —
Sconto di Banca 5 0/0	— —	— —	— —	— —

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti:

Il Deputato di Borsa: PIANCIANI.

Il Sindaco: A. PIERI.

AVVISO

I signori che desiderano di associarsi e quelli ai quali scade col 30 novembre 1876, e che intendono di rinnovare la loro associazione, sono pregati di farlo sollecitamente, per evitare ritardi od interruzioni nella spedizione del Giornale.

Raccomandasi di unire la fascia alle lettere di reclamo e di riconferma di associazione.

Le domande di associazione e di inserzione con vaglia postale in *piego affrancato* o con biglietti di Banca in *piego affrancato* e *raccomandato* od *assicurato*, debbono essere indirizzate all'AMMINISTRAZIONE della *Gazzetta Ufficiale*, in Roma, via de' Lucchesi.

PROVINCIA DI ROVIGO - MANDAMENTO DI CRESPINO

2° Avviso d'Asta

per l'appalto del lavoro di costruzione di un fabbricato comunale ad uso degli uffici municipali e delle scuole, nella località Piazza Grande in centro di Crespino, giusta progetto modificato dell'ingegnere civile Consiglio Fano di Venezia, visto dall' Ufficio tecnico provinciale in data 28 *agosto* 1876, *al n°* 418, *approvato da questo Consiglio comunale e dalla superiore Autorità come da prefettizio dispaccio* 30 *ottobre p. p., n°* 6796.

Caduto deserto per mancanza di offerenti l'esperimento che dovea aver luogo oggi giusta l'avviso in data 5 corrente, al n° 2006, regolarmente pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del giorno 8 novembre stesso, n° 260, a pagina 4367, si fa nuovamente manifesto che si ripeterà l'asta il giorno di venerdì 15 *dicembre p. v., alle ore 12 meridiane*, in questa segreteria, avanti la Giunta, per offerte segrete sulla primitiva base delle lire 99,275 24, e sarà fatto luogo al deliberamento *quand'anche non vi sia che un solo offerente*, ferme rimanendo tutte le altre norme e condizioni portate dal primo avviso d'asta 5 corrente, n° 2006 succitato.

In caso di aggiudicazione cadrà col giorno 30 dicembre venturo, alle ore 12 meridiane, il termine (fatali) per la presentazione dell'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di provvisorio deliberamento.

Per l'esame del progetto succitato e per quant'altro occorra in argomento potranno gl'interessati rivolgersi a questa segreteria.

Dal Municipio, Crespino, li 25 novembre 1876.

5500 *Il Segretario Comunale*: G. MUNARI.

(1ª *pubblicazione*)

DIREZIONE DEL GENIO MILITARE DI MANTOVA

Avviso per deliberamento d'appalto.

A termini dell'articolo 59 del regolamento 25 gennaio 1870, si notifica che l'appalto di cui nell'avviso d'asta in data 6 novembre 1876, relativo ai lavori di *Costruzione di una caserma per due batterie d'Artiglieria di campagna, e sistemazione di quattro baracche in Cremona, dell'ammontare di lire* 114,000 *(centoquattordicimila), e da eseguirsi nel termine di giorni* 150 *(centocinquanta)*,

è stato con incanto d'oggi deliberato mediante il ribasso di lire 17 05 per cento.

Epperciò il pubblico è diffidato che il termine utile ossia i fatali per presentare le offerte di ribasso, non minore del ventesimo, scadono al mezzodì del giorno 14 dicembre 1876, spirato qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo, deve, all'atto della presentazione della relativa offerta, accompagnarla col deposito, prescritto dal succitato avviso d'asta.

L'offerta può essere presentata all'ufficio della Direzione in Mantova o della Sezione in Cremona, dalle ore 9 alle 11 antimeridiane e dalle 2 alle 4 pomeridiane.

Sarà facoltativo di presentare le offerte a tutte le Direzioni territoriali dell'Arma ed agli uffici staccati da esse dipendenti. Di queste ultime offerte però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima della scadenza del termine utile (fatali) e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra e presentata la ricevuta del medesimo.

Mantova, addì 28 novembre 1876.

Per la Direzione
Il Segretario G. GAGNA.

5470

(3ª *pubblicazione*)

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Avviso di vendita ad asta pubblica.

Nel giorno 10 dicembre prossimo venturo, alle ore 12 meridiane, nel locale della Regia pretura del mandamento di Albano Laziale, avanti il notaro Gio. Battista Bornia, avrà luogo per asta pubblica la vendita degl'infrascritti stabili spettanti alla eredità del benemerito professore ETTORE ROLLI, rappresentata dal Ministero della Istruzione Pubblica.

L'asta sarà tenuta per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto, e l'aggiudicazione avrà luogo quand'anche non si presentino che due soli oblatori.

Ogni concorrente all'asta per essere ammesso dovrà depositare presso il medesimo signor notaro Bornia, per garanzia della sua offerta il decimo del prezzo d'incanto in cartelle di rendita pubblica al portatore od in biglietti aventi corso legale, e dovrà inoltre depositare lire cento in conto di spese d'asta, perizia, stampa, inserzione, ecc., e questi depositi verranno restituiti tostochè sarà chiuso l'incanto, ad eccezione di quelli fatti dai deliberatari, i quali non potranno pretendere la restituzione se non dopo reso definitivo il deliberamento.

Le offerte in aumento di 6 e 20 saranno fatte ai termini di legge.

La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale, non che negli elenchi di stima e nei documenti relativi che saranno visibili tutti i giorni, nelle ore d'ufficio, in Albano presso la detta pretura, e in Roma presso il Ministero dell'Istruzione Pubblica, sito piazza della Minerva.

Descrizione dei fondi:

Terreno olivato posto in contrada " Olivella " il quale confina colla strada dell'Olivella e colle proprietà Gentili già Rolli e De Gregorio, libero di canone, della quantità superficiale di tavole nove e cent. 34, pari secondo la misura locale a due quarti, periziato lire 2679.

Altro terreno olivato in contrada " Valle di Pozzo " confinante colla strada pubblica e coi beni Fioretti e Paris, della quantità di tavole quattro e cent. 10, pari secondo misura locale a tre scorze, due quartucci ed un ottavo, gravato del canone di L. 13 17 a favore di Grandjaquet, periziato L. 950.

Roma, li 10 novembre 1876.

5303 *L'Incaricato per la vendita*; Avv. PLACIDO CAPITO.

Provincia di Arezzo

COMUNE DI PIEVE S. STEFANO

AVVISO D'ASTA.

Il sindaco sottoscritto del comune di Pieve Santo Stefano, in conformità del decreto della Regia prefettura di Arezzo in data 16 ottobre ultimo scorso e della deliberazione della Giunta municipale delli 22 novembre corrente, rende pubblicamente noto che alle ore 11 antimeridiane del giorno 12 dicembre avrà luogo nella sala comunale, avanti al medesimo, l'incanto per l'appalto dei lavori di costruzione di un tratto di strada obbligatoria comunale di Garavone, e precisamente di quello che partendo dalla 13ª sezione giunge fino alla 17ª, in conformità della variante eseguita dal signor ingegnere Giglio Gigli sul progetto tecnico compilato dall'ingegnere signor Giuseppe Repanai, e dalla 31ª alla 43ª inclusive del rammentato progetto, per i quali lavori è presagita una spesa di lire 4480 74.

L'incanto suddetto avrà effetto per via di offerte segrete, e con le norme stabilite dal vigente regolamento sulla pubblica Contabilità.

Conseguentemente le offerte relative saranno corredate dei seguenti documenti: 1° dei certificati di penalità; 2° del certificato di capacità rilasciato da un ingegnere, e della ricevuta del tesoriere del comune, dalla quale resulti essere stata depositata una somma corrispondente al decimo di quella di sopra accennata. — Le offerte di ribasso non potranno essere minori di lire due per ogni lire cento.

Venendo l'appalto deliberato, potrà il prezzo respettivamente ottenuto essere ribassato ancora del ventesimo fino alle ore 11 antimeridiane del giorno 19 dicembre 1876.

L'aggiudicatario poi dovrà dare per garanzia dell'adempimento di tutte le condizioni persona idonea e solvente.

L'importare dell'accollo verrà pagato dalla comunale Amministrazione in tre rate eguali, che la prima a metà di lavoro, la seconda alla fine dietro verificazione e consegna provvisoria, la terza dopo un anno al seguito di collaudo definitivo. Perdurante il detto periodo, l'accollatario dovrà mantenere i lavori eseguiti.

L'accollatario entro otto giorni dal dì dell'avvenuta aggiudicazione dovrà stipulare il relativo contratto, e subito dopo la stipulazione di questo dovrà por mano ai lavori, che dovranno essere portati a termine entro tre mesi.

Nelle rate come sopra pagabili verranno computate all'appaltatore come contanti le prestazioni di opere, che in ragione di un quarto di quelle indicate nell'elenco 1876 verranno impiegate nella costruzione del suddetto tratto di strada, in conformità della legge 30 agosto 1868.

Le perizie del suddetto lavoro saranno ostensibili insieme al relativo capitolato d'oneri nella segreteria comunale nelle ore d'uffizio.

In fine le spese d'asta, di contratto, di bollo, di registro, ecc., sono a carico dell'aggiudicatario, e per le medesime esso dovrà depositare in mano del segretario lire sessanta, salvo liquidazione definitiva.

Dall'Uffizio municipale di Pieve S. Stefano, li 23 novembre 1876.

Il Sindaco: G. COLLACCHIONI.

5503 *Il Segretario*: Dott. E. CHELI.

AVVISO D'ASTA.

In esecuzione e adempimento della consigliare deliberazione rispettivamente approvata dal sig. sottoprefetto del circondario, il sottoscritto segretario fa noto che nel giorno dieci dicembre prossimo, ad ore 10 antimeridiane, si procederà alla presenza del sig. sindaco, o del suo delegato, allo affitto del bosco comunale per la durata di anni dieci, con principio al primo marzo prossimo futuro e termine al ventotto febbraio del 1887.

L'asta avrà luogo ad estinzione di candela, e sarà aperta sul prezzo peritale di lire 3950; salvo a sperimentare l'esito dei fatali, le cui migliori offerte raggiungenti almeno un ventesimo la somma totale, potranno essere presentate in questo ufficio sino alle ore 10 ant. del giorno 31 dicembre detto.

Ogni aspirante quindi dovrà depositare la somma di lire 500 per spese d'asta, ed esibire idoneo e solidale garante, o presentare una cauzione in valida ipoteca su fondi liberi del valore di lire 6000.

Il capitolato degli oneri e condizioni è visibile poi nella segreteria municipale nei giorni ed ore d'ufficio.

Anagni, 20 novembre 1876.

5509 *Il Segretario Capo*: BALDASSINI.

Citazione per pubblici proclami.

L'anno milleottocentosettantasei, il giorno venticinque novembre, in Messina,

Sulle istanze dei signori Benedetto Paternò Castello del fu march. D. Antonio Paternò Castello e Petroso Moderno, marchese di S. Giuliano, Antonino Paternò Castello marchesino di San Giuliano, coniugi principessa Dª Rosanna Paternò Castello e D. Giovanni Rosso principe di Cerami, qual di costei marito ed autorizzante, cav. D. Ignazio Moncada Paternò Castello figlio del cav. D. Francesco, uno dei figli ed eredi della signora Giovannina Paternò Castello, coniugi baronessa Dª Annetta Moncada Paternò Castello figlia del detto cav. D. Francesco figlia ed erede della menzionata fu signora Giovanna Paternò Castello e barone D. Silvestro Cannizzaro per autorizzarla a stare in giudizio, D. Giuseppe Calì tanto nel nome proprio, che qual padre e legittimo amministratore dei di lui figli e della defunta sua moglie baronessa Dª Elena Paternò Castello, figli minori tutti li suddetti fratelli, sorelle e nipoti Paternò Castello Moncada, Calì e C.ti, quali eredi beneficiati del rispettivo loro genitore, suocero ed avo signor Antonino Paternò Castello marchese di S. Giuliano, proprietari, domiciliati e residenti in Catania, e per elezione e per legge in Messina, in casa del di loro procuratore legale e speciale signor Francesco Tripodo, sita via Argentieri, n. 31,

Io sottoscritto usciere presso il tribunale civile di Messina, domiciliato in questa via Porta Imperiale, ho dichiarato ai signori: 1. Intendente di Finanza della provincia di Palermo, nella rappresentanza della cessata Direzione del Demanio e Tasse sugli affari di Palermo, ivi domiciliato nel palazzo della Zecca, sito Piazza Marina, e con tal qualità per le seguenti rappresentanze: In surrogato del signor Achille Parravicini, cessato direttore del Demanio e Tasse in luogo dell'abolita Direzione generale di rami e dritti diversi, del disciolto Monastero del SS. Salvatore di Palermo, del disciolto Monastero di S. Chiara di Palermo, del disciolto Monastero di Monte Vergine di Palermo, del disciolto Monastero della Martorana di Palermo, del disciolto Monastero di Sant'Anna di Palermo, della disciolta Casa Professa dei Padri Crociferi di Palermo, del direttore del Demanio, quale rappresentante di dritto la Casa Professa e le Casa Noviziato dei disciolti Padri Gesuiti, del disciolto Convento di Sant'Agata Zoppidata di Palermo, del disciolto Monastero della Concezione di Palermo, e con ogni altra qualità e rappresentanza che può per legge avere - 2 e 3. Signori Ferdinando Lello e barone D. Giuseppe Starrabba, nella qualità di rettori della venerabile Cappella del SS. Rosario in S. Domenico, domiciliati in Palermo - 4. Rev. Padre D. Luigi Burgio, nella qualità di amministratore del Monte fondato in Palermo dal fu Padre Camillo Pallavicini, domiciliato in Palermo - 5. Rev. canonico D Emanuele Barbera, quale arciprete e capoluoco della Collegiata di Giojosa, domiciliato in Palermo - 6. D. Antonio Alvaro Paternò principe di Manganelli e di Castelforti, domiciliato in Palermo - 7, 8 e 9. D. Girolamo Settimo e Turrisi principe di Fitalia, Dª Felicetta Settimo e Turrisi e signor duca di Bisarma, D. Giuseppe Turrisi, nella qualità di tutore del signor Ruggiero Settimo e Turrisi, quali figli ed eredi e rappresentanti il fu D. Pietro Settimo Calvello, principe di Fitalia, nella qualità di erede universale beneficiato del fu cav. Ruggiero Settimo, costui quale erede beneficiato della defunta signora Dª Giuseppa Bonanno in Cattone principessa di Castelnuovo, domiciliati in Palermo - 10. D. Gaetano Musarra nella qualità di sindaco della comune del Santissimo Salvatore, ivi domiciliato - 11. D. Francesco Scribani, qual figlio ed erede del fu Giuseppe, domiciliato in Palermo - 12. Signor D. Francesco Paolo Notar Bartolo e Vanni principe di Sciarra, domiciliato in Palermo - 13. D. Giovanni Notar Bartolo e Balestreros principe di Castroreale, tanto nel nome proprio, che qual padre e legittimo amministratore del di lui figlio minore D. Filippo donatario della defunta signora Dª Francesca Notar Bartolo e Balestreros, domiciliati in Palermo - 14. D. Leopoldo Notar Bartolo e Balestreros, domiciliato in Palermo - 15. D. Emanuele Notar Bartolo e Balestreros, domiciliato in Palermo - 16. D. Giuseppe Notar Bartolo e Balestreros, domiciliato in Palermo - 17 e 18. Dª Marianna Notar Bartolo e Balestreros in Naselli e conte D. Carlo Naselli di costei marito, dotatario ed autorizzante, domiciliati in Palermo - 19 e 20. Dª Ninfa Notar Bartolo e Balestreros e D. Vincenzo Parisi, di costei marito ed autorizzante, domiciliati in Palermo - 21. D. Filippo Notar Bartolo e Notar Bartolo marchese di S. Giovanni, domiciliato in Palermo - 22. D. Giuseppe Notar Bartolo e Notar Bartolo, domiciliati in Palermo - 23. Cav. D. Emanuele Notar Bartolo e Notar Bartolo, domiciliati in Palermo - 24. Cav. D. Giovanni Antonio Notar Bartolo, domiciliato in Palermo - 25 e 26. Dª Concetta Notar Bartolo e Notar Bartolo in Giovanni e cav. signor D. Giovanni di Giovanni, di costei marito, dotatario ed autorizzante, domiciliati in Palermo - 27. D. Filippo Notar Bartolo e Santoro conte Salandra, domiciliati in Palermo - 28, 29, 30 e 31. Dª Francesca Notar Bartolo e Santoro e D. Giuseppe Vanni e Filangeri, qual di costei marito ed autorizzante, domiciliati in Palermo - 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58 e 59. D. Carlo Joppolo Ventimiglia, D. Mercurio Joppolo Ventimiglia, D. Salvatore, D. Giuseppe, Dª Rosaria, Dª Giuseppa, Dª Luigia Joppolo, D. Giovanni, D. Antonio e D. Giuseppe Joppolo, coniugi Dª Rosalia Joppolo in Costanzo, di lei marito ed autorizzante, coniugi Dª Anna Joppolo e D. Rosario Desti di lei marito ed autorizzante, D. Vincenzo, D. Rosario e Dª Francesca Joppolo, e quest'ultima qual tutrice dei di lei figli minori, Dª Teresa, D. Rosario, Dª Angela e Dª Rosa Desti, figlia di detta Dª Teresa Joppolo fu Sebastiano, D. Sebastiano Salvo e D. Giuseppe Graxi, mariti ed autorizzanti; il 1º detta Dª Angela ed il 2º detta Dª Rosa Desti figlie di detta Dª Teresa Joppolo, D Nunzio, D. Gaetano e Dª Andriana Moncari, figli della fu Dª Nicolina Joppolo e D. Giuseppe Timpanaro, qual marito ed autorizzante di detta Dª Andriana, Dª Giuseppa, D. Antonio, sacerdote D. Cesare e D. Giuseppe Joppolo, e Dª Antonina Desti, tutti coi loro nomi, titoli e rappresentanze che loro spettano, domiciliati in Palermo - 60. Al rappresentante la parrocchiale chiesa del SS. Salvatore di Naso, ivi domiciliato - 61. Principe di Monforte, domiciliato in Palermo - 62. Dª Teresa Merli Clerici, vedova principessa di Cutò, nella qualità di madre e tutrice della signora Dª Giovanna Filangeri, unica figlia ed erede del defunto principe di Cutò, D. Alessandro Filangeri, domiciliati in Palermo corso Vittorio Emanuele - 63. D. Giuseppe Atanasio tanto nel nome proprio, che qual padre e legittimo amministratore del di lei figlio minore signor D. Francesco Atanasio e Ventura, erede della defunta signora Dª Giovanna Ventura, domiciliati in Palermo - 64 e 65. Dª Felicia Lo Faso ed Abate in Alliata e cav. D. Eduardo Alliata, di lei marito ed autorizzante, e detta signora Dª Agata Abate, vedova Lo Faso, duchessa e duca di Salparuta, domiciliati in Palermo - 66. D'Antonino Martines, domiciliato in Palermo - 67. D'Andrea Spinelli Riggio, domiciliato in Palermo - 68. Signora Dª Carolina Spinelli Riggio, domiciliata in Palermo - 69. Dª Giuseppa Spinelli, vedova del sig. D. Salvatore Caruso, domiciliata in Palermo - 70. Signor D. Raffaele Martino, domiciliato in Palermo - 71. D. Cosimo Buscemi, domiciliato in Palermo - 72. Signor D. Alessandro Chiummo, domiciliato in Palermo - 73. D. Salvatore Cottone, nella qualità di rettore della Confraternita di Santa Maria dell'Arco dentro la commenda della Maggione, domiciliato in Palermo - 74. Signor D. Giovanni Trapani, domiciliato in Palermo, con casa, strada, dimora e residenza ignota - 75. Conte di San Martino sig. D. Nicolò Placido Lanza e Branciforti, domiciliato in Palermo - 76. Cav. D. Ercole Lanza e Branciforti, domiciliato in Palermo - 77. Cav. D. Ignazio Lanza e Branciforti, domiciliato in Palermo - 78. Cav. D. Emanuele Lanza e Branciforti, domiciliato in Palermo - 79. Sac. sig. D. Salvatore Lanza e Branciforti, domiciliato in Palermo - 80. Sac. sig. D. Ottavio Lanza e Branciforti, domiciliato in Palermo - 81 e 82. Contessa signora Dª Beatrice Lanza e Branciforti in Mastrogiovanni Tasca e conte D. Lucio Mastrogiovanni Tasca di lei marito ed autorizzante, domiciliati in Palermo - 83. Dª Eleonora Spinelli in Lanza vedova principessa di Scordia, nella qualità di tutrice dei di lei figli minori, domiciliati in Palermo - 84, 85, 86, 87, 88 e 89. Principe D, Giuseppe Lanza Spinelli, cav. D. Francesco Girolamo Lanza Spinelli, cav. D. Corrado Lanza Spinelli, cav. D. Manfredo Lanza Spinelli, sig.a Dª Stefania Lanza Spinelli in Monroy e sig. D. Gaetano Monroy coniugi principe e principessa di Belmonte, domiciliati in Palermo - 90. D Giuseppe Trapani, domiciliato in Palermo - 91. D. Alberto Trigono Joppolo duca di Misterbianco, domiciliato in Palermo - 92. Dª Grazia La Barbera nel nome, domiciliata in Palermo - 93 e 94. D. Gaetano e D. Andrea Bellitti, domiciliati in Palermo - 95, 96, 97, 98, 99 e 100. Dª Rosolia Del Castello e Caracciolo in Cordova e sig. marchese D. Filippo Cordova di lei marito ed autorizzante e sigª Dª Maria Del Castello e Caracciolo, tutti tanto nel nome proprio, che come eredi beneficiati dei furono D. Pietro Del Castello Caracciolo marchese di Santo Isidoro, Dª Teresa, Dª Isabella e Dª Merlina Del Castello Caracciolo, domiciliati in Palermo - 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110 e 111. D. Giuseppe e D. Francesco Abate, D. Mariano Abate, marchese di Longarini, Dª Giuseppa Abate vedova baronessa di Fucilano, Dª Giovanna Abate, Dª Caterina moglie al detto cav. D. Giuseppe Abate di lei marito ed autorizzante, D. Mariano Abate e Marsala Dª Giovanna Abate in Musto e D. Salvatore Musto di lei marito ed autorizzante, Dª Angela Abate e cav. D. Gabriele Lo Faso di lei marito ed autorizzante, domiciliati in Palermo - 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120 e 121. D. Vincenzo Ruffo principe Sant'Antimo, Dª Rosolia Ruffo vedova contessa Marullo, Dª Maria Ruffo contessa Coppola e signor conte D. Cesare Coppola di costei marito ed autorizzante, Dª Lucrezia Ruffo marchesa Filiasi e marchese D. Leopoldo Filiasi di costei marito ed autorizzante, D. Girolamo Ruffo principe Spinoso, tanto nel suo nome proprio, che qual padre e legittimo tutore ed amministratore dei suoi figli minori, eredi della defunta Dª Elena Filomarino e Cuttoneo principessa Spinosa, Dª Felicia Filomarino e Cuttoneo in Brancaccio principe di Friggiano di lei marito ed autorizzante e cav. D. Gennaro Brignone Del Carretto, nella qualità di tutore della minore Dª Francesca Lucchesi Filomarino, Moderna marchesa di Montescaglioso, tutti nella qualità di eredi ed aventi causa della defunta Dª Rosolia Napoli e Cuttoneo marchesa di Montescaglioso, domiciliati in Palermo - 122, 123, 124 e 125. Dott. D. Onofrio e canonico D. Giuseppe Basile, Dª Maria Basile in Mallandrino e D. Giuseppe Mallandrino di costei marito ed autorizzante, domiciliati in Messina - 126. D. Giovanni Battista Barone, domiciliato in Palermo - 127. D. Emanuele Scinà, domiciliato in Palermo - 128, 129, 130, 131, 132 e 133. Notar D. Giovanni Anelli, Dª Maria Anelli e D. Santo Puglisi di costei marito ed autorizzante, Dª Caterina Anelli e D. Giuseppe De Gregorio di lei marito ed autorizzante, e notar D. Francesco Anelli, tutti detti signori Anelli quali figli ed eredi del signor Pietro Anelli, domiciliati in Palermo - 134, 135, 136, 137 e 138. D Salvatore, D. Francesco e D. Nunzio Cignoni, donna Antonina Cignoni e don Michele Mazza, qual marito ed autorizzante di quest'ultima, detti Cignoni figli ed eredi del defunto D. Michele Cignoni, domiciliati in Palermo - 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145 e 146. D. Francesco Oliveri duca di Acquaviva, D. Giuseppe Risch ed Abate, cav. D. Francesco Oliveri, quali figli ed eredi del defunto cav. D. Ignazio Oliveri, Dª Carolina Risch e D. Nicolò Nicolaci di costei marito ed autorizzante, Dª Fortunata Abate e D. Giovanni Battista Nicolaci coniugi, la prima tutrice dei suoi figli minori, e del di lei primo marito signor Raffaele Risch e l'altro come marito ed autorizzante, ed al signor D. Raffaele Ferreri, domiciliati in Palermo - 147. Intendente di Finanza di Napoli, rappresentante la cessata Direzione demaniale del compartimento di Napoli, come rappresentante il disciolto Monastero del Cuore di Gesù alla Salute di Napoli, domiciliato per ragion di carica nella Intendenza medesima in Napoli nel palazzo S. Giacomo - 148. Giuseppe Friozzi e Spinelli principe di Cariati, domiciliato in Napoli - 149. Gaetano Lotti conte di Oppido qual padre e legittimo tutore delle di lui tre figlie minori e della defunta Laura Friozzi Spinelli, nominata Maria Rachela e Margherita, domiciliati in Napoli, quali successibili e rappresentanti la defunta signora Margherita Spinelli vedova principessa di Cariati - 150, 151, 152, 153 e 154. Filippo Monforte attuale duca di Laurito, Alfredo Monforte, Ruggiero Monforte, ufficiale al reggimento Reali Equipaggi di Marina, Natalizia Monforte vedova del signor Carlo Carignani e Giulia Monforte, tutti quali rappresentanti la defunta signora Carolina Spinelli vedova duchessa di Laurito, domiciliati in Napoli - 155, 156, 157, 158, 159, 160, 161 e 162. Giulio Ricciardi qual tutore della di lei figlia minore signora Francesca, Emanuele e Francesco Ricciardi, Luisa Ricciardi, marchesa Joppolo e Francesco di Paola Imperiale D'Afflitto di costei marito ed autorizzante, Matilde Ricciardi e Fabio S. Felice di costei marito ed autorizzante, duca e duchessa di S. Cipriano ed Alfredo Ricciardi marchese di Joppolo, tutti domiciliati in Napoli - 163, 164 e 165. Dª Antonina Turrisi vedova Antosi, Dª Marianna Turrisi in Ragonese di costei marito ed autorizzante, quali eredi del defunto monsignor D. Epifanio Turrisi, domiciliati in Tusa - 166, 167, 168 e 169. D. Michelangelo Buzzone, D. Giuseppe Buzzone, Dª Teresa Buzzone, e D Vincenzo Mammana di costei marito ed autorizzante e detti Buzzone quali figli ed eredi del di loro padre D. Giuseppe e quali eredi ed aventi diritto di D. Vincenzo ed Antonino Ricordi e suora Agnese e suora Raffaela Ricordi, domiciliati in Regalbuto - 170 e 171. Dª Marianna Buzzone figlia ed erede del fu D. Giuseppe e cav. D. Salvatore Costa qual di costei marito ed autorizzante, domiciliati in S. Filippo di Agirò - 172, 173, 174 e 175. D. Vespasiano Trigona Paternò Castello duca di Misterbianco, D. Vincenzo Trigona Paternò Castello duca di Misterbianco, quali figli ed eredi del defunto signor Alberto Trigona Joppolo e Ventimiglia duca di Misterbianco, D. Mario Trigona Joppolo, tanto col nome proprio che come erede e rappresentante della defunta di lei sorella Dª Grazia Trigona Joppolo Ventimiglia, domiciliati in Catania - 176, 177 e 178. D. Ercole Tedeschi e Trigona, Dª Marianna Tedeschi e Trigona D. Vito Fallica di costei marito ed autorizzante, domiciliati in Cata-

nia-179. Intendente di Finanza di Catania rappresentante la cessata Direzione demaniale di Catania qual rappresentante il soppresso monastero degli Angeli di Regalbuto, domiciliato per ragion di ufficio in Catania - 180, 181, 182, 183 e 184. Dª Augusta, Dª Clementina e Dª Margherita Della Posta, cav. D. Corte e D. Domenico Pelliccia, quali mariti ed autorizzanti le ultime due signore Della Posta, domiciliati per elezione in Messina nella casa del sig. Pasquale Moleti, sita Largo dell'Annunziata - 185. Luigi Trigona marchese Foresta qual marito ed autorizzante la signora Dª Marianna Paternò Castello, domiciliato in Catania - 186, 187, 188, 189, 190, 191, 192, 193, 194, 195, 196, 197, 198, 199 e 200. D. Francesco, D. Domenico e D. Michele Nicolaci, Dª Concetta Nicolaci in Stilo e D. Luigi Stilo di costei marito ed autorizzante quali figli e successibili del defunto sig. Joccolo Nicolaci, D. Giovanni Pettini qual coniuge superstite della signora donna Elisabetta Nicolaci, D. Domenico Pettini Nicolaci, D. Giorgio Pettini in Nicolaci, D. Raimondo Pettini e Nicolaci quali figli e successibili insieme al sig. D. Cosimo Pettini e Nicolaci, domiciliato in Messina, della defunta suddetta signora Dª Elisabetta Nicolaci, e per la intermedia persona della medesima anche successibile del defunto signor Joccolo Nicolaci D. Antonino, D. Silvestro, D. Corrado Nicolaci, Dª Maria Nicolaci in Basilicò di costei marito ed autorizzante, quali figli e successibili del defunto sig. D. Michele Nicolaci, e detti signori D. Domenico e D. Michele Nicolaci figli del detto defunto signor Joccolo e detti signori D. Silvestro e D. Corrado Nicolaci figli del defunto D. Michele Nicolaci anche come coeredi e rappresentanti della di loro defunta zia sig.ª Dª Rosolia Nicolaci, e tutte le dette parti insieme al suddetto signor Cosmo Pettini come rappresentanti del defunto signor conte D. Francesco Nicolaci, domiciliati tutti in Barcellona - 201. Dª Caterina Joppolo vedova del defunto D. Giuseppe Gentile qual erede del defunto di lei fratello signor D. Pietro Joppolo del fu D. Giuseppe, domiciliata in Tortorici - 202. Dª Antonia Palazzolo vedova del sig. Gaetano Gentile tanto nel nome proprio, che per lo interesse che potrebbe avere nella successione del di lei marito, domiciliata in Tortorici - 203, 204, 205, 206, 207, 208 e 209. D. Antonino, D. Leopoldo, D. Gaetano, donna Rosaria, Dª Maria, Dª Giuseppa e Dª Angela Gentile quali figli e successibili del defunto signor D. Gaetano Gentile, domiciliati in Tortorici - 210, 211 e 212. Dª Maria Gentile vedova del fu Calogero Grasso fu D. Giuseppe, Dª Angela Gentile e D. Pietro Randazzo fu Calogero qual di costei marito ed autorizzante, domiciliati nel comune del SS. Salvatore di Fitalia, li detti signori Gentile quali figli e successibili del defunto loro padre sig. Gaetano Gentile, insieme alla di loro madre, fratelli e sorelle, che sotto il giorno otto corrente novembre i periti signori Sebastiano Savoja, Nicola Filocamo fu Giuseppe ed Antonino Villari fu Giuseppe prestarono il giuramento come di rito innanti il giudice presso questo tribunale civile di Messina, sig. cav. Toraldo, e questi con sua ordinanza dello stesso giorno stabilì che i periti suddetti cominciassero le loro operazioni dal 15 veguente dicembre per procedere al progetto di partaggio della intiera ex-contea di Naso esistente in questa provincia nella comune di Naso, confinante colli territorii di Castanea, Martini, Ficarra, Brolo, col mare e col fiume detto di Zappulla e di Fitalia ed a tutt'altre incombenze affidategli giusta gli atti della graduazione ed assegnazione di detta ex-contea della estensione salme seicento circa, meglio descritta nel quaderno di vendita esistente nella cancelleria di questo tribunale e nella sentenza di aggiudicazione diffinitiva emessa dallo stesso tribunale civile di Messina li 9 giugno 1834, reg. li 28 luglio 1834, num. 13885, avendo dichiarato che cominceranno le loro incombenze ed operazioni dalle terre dette di Moscale esistenti in detta contrada, Capo di Orlando ossia Moscale, territorio del suddetto comune, consistente in terre seminatorie dell'estensione salma una e tumoli otto circa con suo corrispondente locale inserviente pel mercato detto Capo d'Orlando con le sue logge e muro verso mare, confinante con la ripa del mare, con casina dell'arciprete Cicero, casino del fu Francesco Parisi e fondo di D. Filippo Gangemi, ed in pari tempo ho citato li sopranominati individui per come saranno intimati e citati, gli altri interessati e parti in causa, acciò per detti giorno, luogo ed ora fossero presenti se il vorranno a tutte le cennate operazioni di progetto di partaggio che verranno a fare i suddetti periti sull'ex-contea suddetta, e degli immobili con detta sentenza aggiudicati col beneficio del sesto dei quali meglio è parola nel detto verbale del 14 settembre 1870, sentenze ed altri atti che l'han precesso e fin'oggi seguito debitamente significati ai sopra nominati individui ed a tutte le altre parti interessate ed in causa. — E ciò anche per non allegare ignoranza e per tutti gli effetti di dritto.

Copia del presente atto, da me firmata, l'ho lasciata al procuratore legale signor Francesco Tripodo per essere inserita nella *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia.*

5499 NATALE PUGLISI usciere.

ADOZIONE.

La Corte d'appello di Torino,

Veduto il ricorso presentato per parte di Prestinoni Giuseppe, nato a Milano e domiciliato ad Intra, delli furono Filippo e Teresa Picchi, il quale chiede omologarsi l'atto del 17 agosto ultimo redattosi a mente dell'art. 213 del Codice civile;

Veduto il detto atto col quale Giuseppe Prestinoni dichiarò di adottare in suo figlio Giuseppe Gioanni Lorioli figlio delli furono Gioanni e Margherita Bassetti, nato a Sesto Calende e residente ad Intra, e questi dichiarò di accettare di buon grado l'adozione;

Veduto l'atto 18 marzo ultimo scorso, col quale Maria Marzaghi diede il suo consenso perchè il nominato di lei marito Giuseppe Prestinoni devenisse a detta adozione.

Assunte le opportune informazioni;

Sentito il Pubblico Ministero in camera di consiglio,

Dichiara:

Si fa luogo all'adozione, mandando pubblicarsi ed affiggersi una copia del presente alla porta esterna del palazzo di questa Corte e del tribunale civile e correzionale di Pallanza, ed inserirsi nel Bollettino Ufficiale degli annunzi giudiziari, e nel Giornale Ufficiale del Regno.

Torino, li 20 ottobre 1876.

Il primo presidente: Enrico — Notaio Capra vicecanc.

Registrata a Torino il 25 ottobre 1876, lib. 28, n. 3334. Esatte lire sessanta — Firmato il ricevitore Roggeri.

Per copia conforme all'originale,
Torino, 27 ottobre 1876.

5505 Il canc. avv. MARTINETTI.

Istanza per nomina di perito.

Si rende noto a chiunque possa avervi interesse che il sig. Vincenzo Monami, rappresentante la ditta V. Monami e Comp., in seguito del precetto trasmesso li 27 ottobre 1875 al sig. Giuseppe Santarelli a pagare lire 884 94 sorte e spese giudiziali, altrimenti si sarebbe proceduto alla subasta del fondo urbano posto in via Margutta; ed in seguito della sentenza del tribunale civile e correzionale di Roma in data 17 ottobre p. p. con cui venne surrogato alla signora Maria Moratti nella prosecuzione degli atti immobiliari a carico del Santarelli, ha fatto istanza per la nomina di un perito a stimare il fondo urbano sito in via Margutta nn. 12 e 13.

Roma, 27 novembre 1876.

5495 BENEDETTO PIACENTINI proc.

R. PRETURA DEL 3° MANDAMENTO di Roma.

Ad istanza del signor Francesco Girolami, quale rappresentante la ditta G. Girolami, domiciliato in Foligno, ed elettivamente in Roma via della Pilotta n. 43 presso il procuratore G. Capobianco,

Io sottoscritto Sergio Giardullo usciere della Regia Pretura del 3° mandamento di Roma ho notificato al sig. Giuseppe Di Salamanca, domiciliato in Roma elettivamente presso la Ditta via dei Pontefici n. 27, nonchè in Parigi rue Chateaudan num. 25, ed a Madrid, due protesti in data il primo 26 ottobre p. p. e l'altro in data 13 novembre corrente per gli atti del notaro Antonio Guerri, residente in Firenze con studio via Pinti n. 19, per il pagamento di due cambiali scadute, la prima il 25 ottobre 1876 di lire 1000, e l'altra il 12 novembre corr. di lire 1000, affinchè ne abbia piena e legale scienza per tutti gli effetti di legge; ed in pari tempo ho citato il medesimo sig. Giuseppe Di Salamanca a comparire innanzi il pretore del 3° mandamento di Roma in via Gesù e Maria num. 28 nell'udienza del giorno 2 marzo 1877, alle ore 9 antimeridiane, per sentirsi condannare solidalmente, insieme all'altro convenuto sig. Gioacchino Maria Arnau, domiciliato in Roma, al pagamento di lire 2051 70, importo delle suddette due cambiali e spese di protesto pagabili in Firenze, tratte a Roma dal signor Giuseppe Di Salamanca, accettate dal sig. Gioacchino Maria Arnau all'ordine di esso istante, e dal suddetto rimborsate insieme alle spese dei relativi protesti e conti di ritorno, non che agli interessi commerciali, e per l'effetto sia emanata sentenza eseguibile provvisoriamente non ostante opposizione od appello e senza cauzione, colla condanna anche solidale dei citati a tutte le spese del giudizio.

Roma, 27 novembre 1876.

5497 SERGIO GIARDULLO usciere.

AVVISO.

Estratto dal registro dei processi verbali di causa in materia civile per l'anno 1876, esistenti nella cancelleria del 3° mandamento di Roma, udienza del 24 novembre 1876.

Ad istanza del sig. Giovanni Baronci, domiciliato in Roma via della Vite, numero 7, rappresentato dal procuratore sig. Giacomo avv. Formichi,

Il vicepretore di detto mandamento previa contumacia dei convenuti Sales Benedetto e Luigi Capponi Benedetto ed Angelo rinvia la causa al 22 dicembre p. v. ore 10 antimeridiane, mandandosi a notificare tale ordinanza ai suddetti contumaci per mezzo dell'usciere Jacopini.

Firmati: A. Perini vicepret. — A. Moneta vicecanc. — Registrato, ecc., con marca, ecc., n. 16899, lire 1 45. Bongi — Dalla cancelleria del 3° mandamento di Roma — Il cancelliere firmato: A. Bongi.

Roma, 27 novembre 1876.

L'usciere del 3° mand. di Roma

5502 TORELLO JACOPINI.

AVVISO GIUDIZIALE.

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Larino, visto il ricorso di Giacinta Colagrosso fu Francesco, vedova di Vincenzo Pettulli, dimorante in S. Croce di Magliano; visti i relativi documenti, nonchè gli articoli 78 e seguenti del regolamento 8 ottobre 1870, num 5942, con suo decreto del 30 ottobre 1876 dichiarava spettare alla succitata signora Giacinta Colagrosso il certificato di rendita di lire centoventisette e centesimi cinquanta, consolidato 5 0/0 napoletano, n. 12548, e col n. 12048, che regola i pagamenti, intestato a Colagrosso Francesco fu Fortunato, e vincolato per cauzione dovuta da Vincenzo Pettulli, quale ricevitore del Registro di S. Croce di Magliano, ed autorizzava perciò l'Amministrazione del Debito Pubblico a farne la traslazione in capo della medesima.

Campobasso, 20 novembre 1876.

5478 A. PETILLI proc.

AVVISO.

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale decretando in camera di consiglio dietro domanda della parte interessata, autorizza la Direzione generale del Debito Pubblico Italiano ad operare ed intestare a favore della signora Teresina Gatto, domiciliata a Patti, la traslazione per causa di successione testamentaria del defunto suo padre Antonino Gatto fu Francesco, della rendita attualmente iscritta in testa del titolare Gregorio Gatto fu Francesco, di cui ne fu l'erede testato il detto Antonino Gatto di lui fratello, e padre come si è detto della ricorrente.

La rendita da trasferire promana dai seguenti sei certificati d'iscrizione:

1° Certificato 19147 per la rendita di lire cinque datato a Palermo li diciassette aprile milleottocentosessantatrè col n. 5409 del registro di posizione.

2° Certificato n. 4751 per la rendita di lire quattrocentocinquanta (450) datato a Palermo li trenta aprile milleottocentosessantadue col n. 1751 del registro di posizione;

3° Certificato di n. 4752 per la rendita di lire 650 (seicentocinquanta) datato a Palermo li trenta aprile milleottocentosessantadue col n. 1751 del registro di posizione;

4° Certificato di n. 23249 per la rendita di lire centoventicinque (125) datato a Palermo il diciassette dicembre milleottocentosessantatrè col n. 7214 del registro di posizione;

5° Certificato di n. 23532 per la rendita di lire cinque datato a Palermo il venti gennaio milleottocentosessantaquattro col n. 7246 del registro di posizione;

6° Certificato di n. 37171 per la rendita di lire trentacinque (35) datato a Palermo il dodici settembre milleottocentosessantasei col n. 13729 del registro di posizione.

Così deciso in Patti nel sopradetto giorno, mese ed anno (21 luglio 1876 in Patti) — Firmati: Giuseppe Cilio — Giardina — De Pascalis.

5491 SANTI D'AMICO canc.

AVVISO.

Niccola Costantini, tutore dei minori Enrico, Caterina, Niccolina ed Elvira Bramonti eredi mediati del fu Niccola Grifò, deduce a notizia di chiunque possa avervi interesse, che il negozio di droghe posto in Roma via Sediari n. 27 di proprietà dei suddetti minori procederà con la stessa ditta N. Grifò e con la firma del medesimo tutore, e che questi non riconoscerà alcun debito fatto dai minori o da chiunque altro in loro nome senza ordine espresso dello stesso tutore.

5496 Dott. OTTAVIO MUCCI proc.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA.

(1ª *pubblicazione*)

In nome di Sua Maestà Vittorio Emanuele II per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia.

Il tribunale civile di Livorno ha proferito la seguente sentenza:

Veduto il ricorso di Beatrice Mazzelli vedova del fu Giovanni Pecorini;

Veduti i documenti prodotti;

Veduto il parere del Pubblico Ministero;

Udita la relazione del giudice delegato;

Ritenuti i fatti esposti nel detto ricorso, e l'ammissione della ricorrente al gratuito patrocinio;

Omissis, etc.

P. Q. M.

Dichiara l'assenza di Francesco Pecorini del fu Giovanni e della vivente Beatrice Mazzelli.

Ed ordina che la presente venga pubblicata a norma dell'articolo 23 del Codice civile.

Così deliberato in camera di consiglio questo dì 9 maggio 1876.

INN. NARDI-DEI ff. di pres.
G. SAVAGNONE.
MIGLIETTA A.

5511 G. TARANTINI vicecanc.

REGIA PREFETTURA DI CALABRIA CITERIORE

Avviso di seguito deliberamento.

A seguito dell'incanto tenutosi in quest'ufficio addì 20 corrente novembre conformemente all'avviso d'asta del 4 stesso mese, l'appalto del servizio dei trasporti dei detenuti e corpi di reato e scorte per questa provincia pel quinquennio dal 1° gennaio 1877 al 31 dicembre 1881 venne deliberato col ribasso di centesimi cinquanta (cent. 50) per ogni cento lire sulla spesa dei trasporti ai prezzi normali fissati dall'art. 32 del capitolato 14 settembre 1871.

Si avverte quindi che il termine utile (fatali) per rassegnare in questa stessa prefettura offerte in diminuzione dell'accennato presunto prezzo di deliberamento, le quali non potranno essere inferiori al ventesimo, e dovranno essere accompagnate dal deposito prescritto col suddetto avviso, scadrà col mezzogiorno del dì quattro dicembre prossimo.

Cosenza, il dì 28 novembre 1876.

5493 *Il Segretario Delegato:* ANGELO M. PUGLIESE.

COMUNITÀ DI GIRGENTI

Avviso d'Asta.

Il sindaco della città di Girgenti deduce a pubblica notizia, che alle ore dodici meridiane del giorno 15 dicembre 1876 si procederà nel palazzo di città agli incanti per lo appalto di tutti i dazi sui generi di consumo notati nella tariffa *A* comunali e governativi di Girgenti e Montaperto, esclusi quelli sulla vendita al minuto dei generi che si consumano nel territorio comunale per doversi appaltare separatamente come dall'avviso oggi stesso pubblicato, per due anni cursuri dal 1° gennaio 1877 al 31 dicembre 1878, per lo estaglio annuo, di netto di lire trecentottantaduemila e cinquecento (382,500), oltre a lire cinquecentosettanta dovute per fitto dei locali per gli uffici, caserme e baracche.

S'invita perciò chiunque aspiri al detto appalto di comparire nel suddetto giorno ed ora nella sala municipale per fare i suoi partiti in aumento della cennata somma, poichè in detto giorno si procederà al deliberamento del suddetto appalto, ad estinzione della terza ed ultima candela vergine a favore dell'ultimo offerente in aumento della cennata somma di lire 382,500 (trecentottantaduemila e cinquecento), e sotto la osservanza delle condizioni sanzionate dal Consiglio con deliberazione del 9 ottobre 1876, vistata dalla prefettura il 21 novembre detto anno, n° 4107, delle quali ognuno potrà averne visione nella segreteria comunale ove sono ostensibili.

Si prevengono gli aspiranti

1. Che non saranno ammessi a far partito se non persone di buona fama per qualità richieste in un idoneo appaltatore, le quali dovranno inoltre garentire le loro offerte con deposito in danaro nella somma di lire ventimila (20,000) per essere restituita nel caso che altri rimarrà aggiudicatario, o quando restando la persona istessa, stipulato il contratto, avrà data la garenzia stabilita nei capitoli di appalto.
2. Che i termini fatali per l'aumento del ventesimo sono stabiliti a giorni quindici, i quali scaderanno il giorno trenta suddetto mese alle ore dodici meridiane.
3. Che le spese di aggiudicazione per tassa di registro, carta di bollo, dritti di segreteria e copia del contratto e tutt'altro inerente sono a carico dello appaltatore.
4. Che nell'asta saranno adempite tutte le formalità volute dalla legge e dai regolamenti in vigore.

Fatto oggi in Girgenti, li 23 novembre 1876.

5488 *Il Segretario Comunale:* GALLO.

Provincia di Novara — Circondario d'Ossola
CONSORZIO STRADALE DA MASERA A VOGOGNA

Avviso d'Asta.

La Deputazione Consortile della strada obbligatoria da Masera a Vogogna rende noto al pubblico che nel giorno undici dicembre prossimo venturo, alle ore dieci antimeridiane, si terrà in Domodossola, a maggior comodo degli aspiranti, e nella sala posta al piano terreno del civico palazzo, già Mellerio, l'incanto per l'appalto delle opere di costruzione della nuova strada carrozzabile da Masera a Vogogna.

Le opere che si appaltano importano la somma di lire 222,186 79, delle quali lire 50,019 47 per quelle a corpo, e lire 172,167 32 per quelle a misura.

L'incanto verrà fatto col metodo delle candele vergini, e sotto l'osservanza dei relativi capitoli, che rimangono in un coi disegni fin d'ora visibili presso il segretario del Consorzio in Domodossola, e lo saranno fino al momento dell'asta.

Per essere ammesso a fare partito all'asta ciascun aspirante dovrà depositare la somma di lire 5000 giusta il portato dei capitoli.

I fatali per il ventesimo di ribasso scadranno col mezzodì del ventisei dicembre pure prossimo venturo.

Nell'asta si osserveranno tutte le modalità prescritte dal Reale decreto 4 settembre 1870, n° 5852, e relative istruzioni.

Beura, 15 novembre 1876.

Per la Deputazione Consortile
5492 RUGA ERMENEGILDO Segretario.

N. 251.

CITTÀ DI TORINO

AVVISO DI 2° INCANTO per l'appalto del diritto di piazza su tre mercati della città e del diritto d'esercizio del peso pubblico sopra uno dei medesimi.

Stante la deserzione degli incanti tenutisi nei giorni 2 e 21 andante mese per l'affittamento quinquennale dal 1° gennaio 1877 a tutto il 31 dicembre 1881, a totale rischio e fortuna dei deliberatari, dei diritti di piazza sui vari mercati di questa città infraindicati ed apparenti in apposite tabelle unite al relativo capitolato generale, formanti ognuna un lotto separato, e dell'esercizio con privativa del peso pubblico sopra alcuni dei medesimi, avendo la Giunta municipale in seduta di ieri deliberato di esporli a nuovo incanto con ribasso sul prezzo dapprima fissato per la base dell'asta,

SI NOTIFICA

Che alle ore 2 pomeridiane di giovedì 7 del prossimo dicembre, nel civico palazzo e nella sala destinata alle adunanze della Giunta municipale, con assistenza del sindaco o dell'assessore da esso delegato, e coll'opera del segretario sottoscritto, si procederà ad un secondo esperimento d'asta pei detti lotti 1°, 5° e 6°, e se ne farà il deliberamento quand'anche non vi sia che un solo offerente per ogni lotto, a favore di coloro che, ammessi come infra a far partito, avranno fatto maggior aumento all'annuo prezzo complessivo assegnato a ciascun lotto, superando però od almeno raggiungendo l'aumento minimo stabilito previamente dal sindaco in ischeda suggellata e deposta sul banco degl'incanti, cioè:

Lotto 1° —	Mercato degli erbaggi e peso pubblico	L. 10,000
Lotto 5° —	Tettoia a levante di piazza Emanuele Filiberto, quadrati circostanti e peso pubblico	L. 9,000
Lotto 6° —	Tettoia a ponente della piazza suddetta e quadrati circostanti	L. 8,000

I concorrenti dovranno osservare le condizioni portate dal capitolato anzidetto, stato approvato dalla Giunta con deliberazione dell'11 scorso ottobre, ed uniformarsi alle seguenti

Avvertenze obbligatorie dell'appalto:

1° L'asta si terrà lotto per lotto separatamente col metodo dei partiti segreti estesi su carta bollata da una lira, sottoscritti e suggellati, e si osserveranno in essa le forme stabilite dal regolamento in vigore approvato con decreto Reale del 4 settembre 1870, e dal capitolato generale delle opere d'arte, approvato dalla Giunta municipale il 31 marzo 1862, avvertendo per altro che nessuno vi sarà ammesso per persona nominanda, dovendo i concorrenti adirvi per conto ed interesse proprio.

2° Gli aspiranti all'appalto dovranno, prima delle ore 4 pomeridiane del giorno precedente a quello fissato per l'incanto, far constare all'uffizio di polizia municipale, mediante presentazione di apposita ricevuta, di aver depositato per cautela dell'asta nella civica Tesoreria una somma ragguagliata al decimo dell'ammontare d'ogni lotto a cui intendono far partito, in denaro od in fondi pubblici dello Stato o della città al portatore ed al valore in corso, e dovranno eziandio presentare allo stesso uffizio il certificato negativo di penalità rilasciato in data recente dal tribunale del luogo di loro nascita.

I suddetti documenti saranno quindi rimessi al sindaco od al suo delegato, il quale giudicherà quali fra i depositanti debbansi ammettere a far partito, e ne farà affiggere la nota nell'anticamera mezz'ora prima di quella indetta per l'incanto. Gli anzidetti depositi verranno poscia restituiti tanto ai non ammessi a far partito, quanto ai non deliberatari appena seguita l'aggiudicazione, e quelli dei deliberatari saranno ritenuti sin dopo stipulati gli atti di sottomissione con cauzione, a cui si addiverrà fra giorni quattro successivi a quello del deliberamento definitivo.

3° Le schede d'offerta non dovranno contenere condizioni o riserve di sorta sotto pena di rifiuto: esse porteranno scritto in tutte lettere ed in modo ben chiaro la somma che si offre, e saranno all'apertura degli incanti d'ogni lotto rimesse in pieghi suggellati dagli aspiranti in persona a mani del sindaco, il quale dopo averle aperte ne darà lettura agli astanti e pronuncierà il deliberamento di ciascun lotto all'offerente miglior partito.

4° Colla sovra datata deliberazione della Giunta il termine per la pubblicazione dei successivi avvisi d'asta, come quello pei fatali venne abbreviato a soli giorni cinque, i quali per questi vanno a scadere alle ore 2 pomeridiane di martedì 12 dello stesso mese di dicembre.

5. I capitolati delle condizioni, alla cui osservanza è subordinato l'appalto, sono depositati nella civica segreteria presso l'ufficio 7° (polizia municipale) ove si potrà averne visione tutti i giorni nelle ore d'ufficio.

6° Le spese tutte degli incanti, dell'atto di sottomissione con cauzione, compresa una copia del medesimo per la città, della tassa di registro ed ogni altra accessoria, come altresì pelle testimoniali di stato, sono a carico dei deliberatari in proporzione.

Torino, dal palazzo municipale, addì 23 novembre 1876.

5501 *Il Segretario:* C. FAVA.

CAMERANO NATALE, *Gerente.* | ROMA — Tip. EREDI BOTTA.